

# VICENTINI NEL MONDO

numero **4**  
ANNO 58  
2010

## *Vicentini protagonisti del bicentenario argentino*



GENERAL  
MANUEL BELGRANO  
1770 - 1820

• I primi **40** anni  
del **Circolo di Montreal**



Periodico dell'Ente Vicentini nel Mondo  
Direzione, Redazione, Amministrazione  
Corso Fogazzaro, 18 - 36100 Vicenza  
Tel. 0444 325000-994851 - Fax 0444 528124

E-mail: [info@entevicentini.it](mailto:info@entevicentini.it) - <http://www.entevicentini.it>

Tiratura copie n. 2.700

MANOSCRITTI E FOTOGRAFIE NON SI RESTITUISCONO

Sped. in abb. postale - D.L. 353/2003  
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, CNS Vicenza  
Poste Italiane - PP - Economy - Aut. n. SMA NE/VI/137/2007  
du 27/06/2007

## Il saluto del nuovo Assessore Regionale ai flussi migratori alle comunità venete nel mondo

### DANIELE STIVAL: "SIETE I VERI AMBASCIATORI DEL VENETO"

Ho assunto l'incarico di Assessore regionale della nuova Giunta, presieduta da Luca Zaia, il quale mi ha assegnato, tra l'altro, la delega dei Flussi migratori. Vi confesso che la ritengo un importante incarico e vi dico anche il perché: ho sempre ritenuto che voi presenti nei vari Paesi del mondo siete i veri ambasciatori della cultura e delle tradizioni venete. Non mancheranno occasioni per trovarci di persona confrontandoci su programmi ed iniziative per promuovere, anche con nuove azioni, l'immagine nel mondo della nostra terra. Torno a riconoscere il vostro ruolo di ambasciatori del Veneto; molti di voi si sono fatti onore nel lavoro e nei rapporti con le istituzioni locali ed è proprio a loro che va il riconoscimento della Regione, e mio personale, in molti settori di reciproco interesse economico, ma non solo.

È arrivato un nuovo assessore e, dunque, arriveranno anche programmi adeguati ai tempi sempre in costante evoluzione, anche per voi che sentite sempre più il richiamo della vostra terra d'origine. Per quanto riguarda la nuova programmazione, vi posso solo, al momento, dare qualche anticipazione: rafforzeremo i rapporti tra le Comunità venete e la

Regione; svilupperemo i programmi formativi che coinvolgeranno viepiù i giovani oriundi nei settori dell'economia, agricoltura, piccola impresa, turismo, commercio.

Un'attenzione particolare sarà dedicata ai soggiorni culturali che permetteranno alle nuove generazioni di veneti residenti nel mondo o nel nostro territorio di scambiarsi conoscenze reciproche, approfondendo al contempo nuove pagine della storia del Veneto, accrescendo le possibilità anche di erogare borse di studio.

Non verrà a mancare il nostro incoraggiamento e sostegno per quanti, dopo anni di permanenza all'estero, sentano forte il desiderio di tornare in Veneto, con un occhio particolare agli anziani che nel loro animo hanno la voglia di rivedere i luoghi della loro infanzia e rendersi conto di persona come si è evoluto il Veneto.

Aggiungo infine che per creare sempre nuove opportunità di confronto un ruolo di primaria importanza sarà riservato agli incontri della Consulta e del Coordinamento dei Giovani: sono le strutture da dove emergeranno certamente ulteriori impulsi per moderne e condivise iniziative.



L'Assessore Daniele Stival

### AI GIOVANI: "GUARDARE AL FUTURO SENZA DIMENTICARE LE PROPRIE RADICI"

### IL RINGRAZIAMENTO DI DE BONA

Questi cinque anni a Palazzo Balbi sono stati meravigliosi. Ho avuto modo di conoscere da vicino la numerosa e calorosa comunità veneta all'estero e di affezionarmi ad essa. Si tratta dell' "altro Veneto", cioè quello composto da quei circa 4 milioni di persone che vivono e lavorano in ogni parte del mondo e che grosso modo corrispondono agli abitanti della nostra regione.

È un mondo vivo, che rappresenta una delle più grandi risorse che in futuro avrà il Veneto, soprattutto per arginare la crisi economica mondiale che sta attraversando questa fase storica.

Le intelligenze e le professionalità ci sono, basta coglierle e valorizzarle. Per affrontare la sfida imposta da un mercato sempre più globalizzato e sempre meno umano è necessario puntare sul "sistema veneto". Ossia sul "marchio" d'identificazione del prodotto di qualità realizzato sia nel territorio regionale e sia nei diversi continenti dove risiedono operatori con radici venete, rafforzando così i legami di appartenenza con i milioni di coregionali nel mondo. In questo mio mandato di assessore ho potuto immergermi ancor di più nella lunga storia dell'emigrazione veneta.

Che in parte conoscevo già, vista la mia lunga militanza dell'associazionismo degli emigranti ed ex emigranti. Il fenomeno dell'emigrazione, lungo un secolo, aveva toccato l'intero Veneto: c'erano quelli che partivano e quelli che rimanevano. Erano uomini e donne provati da disoccupazione e miseria, che si affidavano solo alla forza delle braccia e alla grande volontà di farcela. Oltre confine hanno portato soprattutto la determinazione, l'innato senso di onestà e l'attaccamento alle origini. Tutti hanno perseguito lo scopo di creare per sé e per i propri cari quella base di

qualità della vita che oggi permette loro di scegliere se rientrare in patria oppure continuare a risiedere nel paese dove hanno trascorso gran parte della loro esistenza o addirittura vi sono nati. Poiché queste persone sono portatrici nel mondo dei valori, delle tradizioni e della cultura della nostra terra, il governo regionale ha varato un programma economico e culturale per favorire i nostri conterranei all'estero. Certo è che una delle grandi qualità dei nostri emigranti è sicuramente quella di aver coltivato, anzi cullato, il senso dell'appartenenza alla terra degli avi, trasmettendo ai discendenti quel patrimonio di doti e qualità che trovano nei giovani d'oggi un'eccellente continuità. Ho conosciuto tanti di questi ragazzi e ne ho apprezzato l'italianità congenita. Molti di loro, specie in questi ultimi anni, sono venuti in Veneto per partecipare a Meeting internazionali, a scambi culturali e a corsi professionali che la nostra Regione e le associazioni sul territorio hanno organizzato. Conclude rivolgendo un ringraziamento alle associazioni dei Veneti nel mondo, a quelle provinciali e ai numerosi Comitati, Circoli e Famiglie di Veneti all'estero che sono punti fondamentali di riferimento per continuare a tenere saldo il legame tra la "terra madre" e quella d'adozione.



Oscar De Bona



## BRUXELLES

# IL MEETING DEI GIOVANI VENETI NEL RICORDO DI MARCINELLE

**S**i è concluso con grande successo il V° Meeting del Coordinamento dei Giovani Veneti nel Mondo e del Comitato dei Giovani Veneti all'estero, tenutosi a Bruxelles, dal 27 giugno al 3 luglio 2010.

Quest'anno è stata l'importante cornice di Bruxelles, sede del Parlamento Europeo e della condivisione di valori, diritti e doveri tra i paesi dell'Unione Europea, ad ospitare i giovani veneti nel mondo per discutere sulle progettualità da attivare per consolidare il rapporto tra le giovani generazioni.

Alla giornata del venerdì 2 luglio l'Assessore ai Flussi Migratori della Regione del Veneto Daniele Stival ha giustamente evidenziato ai giovani come sia importante mettere a frutto quel passato, costituito da grandi sacrifici fatti dalle generazioni passate di emigrati veneti che hanno lasciato la propria terra per bisogno e per migliorarsi, affinché possa realizzarsi un promettente futuro

all'insegna dell'eccellenza dei Veneti in ogni settore. L'Assessore ha posto l'enfasi sulla necessità di sviluppare in particolar modo le relazioni economiche col supporto delle nostre comunità venete all'estero e ha ricordato come sia importante promuovere la cultura veneta anche attraverso l'insegnamento del dialetto veneto ed aspetti annessi, nonché dell'emigrazione, nelle scuole, ma soprattutto come sia rilevante la nostra regione in relazione alla storia e nascita del Diritto.

Alla giornata hanno relazionato anche la Direttrice dell'Istituto Italiano di Cultura nonché Consigliera Affari Culturali per l'Ambasciata di Italia a Bruxelles - Sira Mioli -, il Console d'Italia a Bruxelles Dino Sorrentino, la rappresentanza istituzionale della Regione di Bruxelles Capitale, il delegato ANCI Veneto per l'emigrazione Gino Pante.

I coordinatori dei giovani veneti nel mondo, Marco Di Lello (Coordinamento Regionale

dei Giovani Veneti nel Mondo) e Alvirio Tonet (Comitato dei Giovani Veneti all'Estero), hanno potuto riassumere i risultati degli incontri svolti durante la settimana, che si concretizzeranno nella realizzazione di alcune attività culturali attinenti l'identità veneta e nell'ospitalità di giovani residenti in Veneto, da parte di imprese segnalate dai giovani delle comunità venete all'estero, finalizzata ad un miglioramento professionale tramite un pe-

mettendo a frutto queste giornate di impegno presso la sede di Bruxelles della Regione Veneto. L'attuale situazione di crisi economica e di difficoltà operativa per le amministrazioni pubbliche mi suggerisce in particolare due riflessioni: la prima è che questi appuntamenti non possono essere autocelebrativi e fini a sé stessi, ma vere e proprie sedi di lavoro e di programmazione di quelle attività che producono benefici concreti e tangibili per le nostre comunità; la seconda è che le politiche regionali in questo settore

debbono sempre più tendere al raggiungimento di obiettivi di interesse economico e commerciale. L'identità veneta stimola sicuramente approfondimenti di carattere culturale, ma il nostro dna si traduce anche in voglia di fare e di progredire, nella sfida per lo sviluppo che i veneti hanno sempre accettato e spesso saputo vincere".

Non a caso, quindi, alcuni dei temi af-



riodi di stage.

L'ultima giornata del meeting è stata dedicata soprattutto alla visita di Marcinelle, in memoria di tutti coloro che perirono durante la tragedia a causa del lavoro, in particolar modo emigrati veneti ed italiani.

L'appuntamento, promosso dalla Regione, ha visto un programma fitto di incontri e laboratori che serviranno non solo a fare il punto sulle attività svolte dagli organismi rappresentativi dei nostri giovani corregionali, ma anche a promuovere e coordinare le iniziative future. È stato poi l'assessore Stival a chiudere il meeting e a trarre le conclusioni di questa esperienza di confronto e di elaborazione progettuale.

"I giovani oriundi veneti nel mondo e quelli residenti nel territorio regionale sono una risorsa, un motore propulsivo - ha sottolineato l'assessore Stival - e noi dobbiamo utilizzare al meglio il loro entusiasmo partecipativo,

frontati dai partecipanti riguardano il ruolo e le funzioni di Unioncamere, i programmi di cooperazione europea nel campo della gioventù, dell'istruzione e della formazione, la politica commerciale dell'UE e il marchio di origine dei prodotti nelle normative WTO.

"La nostra volontà - spiega ancora Stival - è di consolidare le iniziative di interscambio giovanile e di garantire borse di studio in Veneto o in quei paesi dove è forte la presenza delle nostre comunità, proprio in un'ottica di crescita e di formazione culturale e soprattutto economica".

L'assessore, infine, ha incontrato il console italiano a Charleroi, Iva Palmieri e ha partecipato nella vicina Marcinelle alla commemorazione delle vittime del Bois du Cazier, la miniera nella quale l'8 agosto del 1956 morirono in un tragico incidente 262 minatori, 136 dei quali italiani.

## Entrambi i progetti sono stati coordinati dall'Ente

**REGIONE**

**Nel Bellunese**

# GLI EMIGRANTI NELLE SCUOLE TESTIMONIANZE DI VITA VISSUTA

**S**i è conclusa, a fine aprile, l'iniziativa rivolta alle scuole secondarie del bellunese, relativa ad interventi sulla storia dell'emigrazione e su esperienze vissute. È stata effettuata in contemporanea con altre due associazioni, i Trevisani nel mondo e l'Ente vicentini nel mondo, grazie ad un contributo erogato dalla Regione Veneto, Assessorato ai Flussi migratori. Gli istituti scolastici coinvolti sono stati le scuole medie Ricci di Belluno, Pertile di Agordo, Rocca di Feltre, e quelle di Calalzo, Domegge e Auronzo di Cadore.

Gli istituti superiori interessati sono stati l'Istituto Catullo di Belluno ed il Negrelli di Feltre. In ogni scuola sono stati organizzati due incontri: il primo prevedeva l'intervento di uno storico esperto in materia, il secondo, la proiezione del DVD "Un popolo di ambasciatori - I veneti nel mondo", pubblicato dalla Regione Veneto, e la testimonianza di un emigrante o ex-emigrante. Gli esperti sono stati Daniela Perco, direttore del Museo etnografico di Seravella, ricercatrice e studiosa di emigrazione, e Dino Bridda, per decenni portavoce della storia dell'emigrazione all'interno dell'ABM ed esperto di storia e cultura locale. Al secondo incontro si sono avvicendati consiglieri, presidenti di famiglie ex-emigranti e soci: Gioachino Bratti, Renato De Fanti, Ruggero Valmassoi, Paolo Agostini, Silvano Bertoldin, Luisa Carniel, Gianfranco Zanin, Lucia De Toffol, Querencig, Rossi, Demetrio Mosena, Primo Nessenzia, Luigino Tabacchi, Camillo Burigo, Arturo Soligo, Arrigo Galli, il quale ha anche coordinato la presenza dei testimoni e Irene Savaris, la quale ha anche curato il calendario.

L'iniziativa è stata accolta con interesse e viva partecipazione da parte della maggior parte degli alunni e dei docenti, anche se va evidenziato che non è stato possibile inter-

venire in tutti gli istituti previsti. Confidando in un ulteriore contributo, l'iniziativa potrebbe proseguire nel prossimo anno scolastico, per poter soddisfare le scuole che quest'anno non hanno potuto aderire.

Una nota positiva è data da un'iniziativa parallela, coordinata da Arrigo Galli al di fuori del progetto, costituita da incontri in altre scuole della provincia: le scuole secondarie di primo grado di Longarone, Forno di Zoldo e Ponte nelle Alpi, con gli interventi dei professori Croce e Occhipinti, e la scuola primaria di S. Antonio di Tortal, con l'intervento del consigliere Luisa Carniel. Anche in queste circostanze alcuni soci, intervenuti in altre scuole, hanno portato il loro contributo, parlando delle esperienze vissute all'estero.

Dagli incontri è emersa una nuova realtà: rispetto agli anni scorsi, è evidente che le nuove generazioni non hanno più il contatto diretto con il fenomeno dell'emigrazione.

Le famiglie bellunesi si sono generalmente stabilizzate in provincia, non hanno più molti contatti con i parenti all'estero, ed i testimoni principali, nonni, zii, vicini di casa non ci sono più, per raccontare le loro esperienze e le loro storie. La partecipazione a concorsi sul tema dell'emigrazione langue e le ricerche non sono più frequenti. Più di prima, quindi, si rendono necessari questi interventi nelle scuole, per fare capire che lo sviluppo economico e culturale del bellunese si deve anche ai sacrifici delle migliaia di persone che da metà Ottocento hanno dovuto lasciare la loro Patria per trovare un lavoro stabile e dignitoso.



Daniela Perco

1. La dr. Perco mentre illustra il suo intervento con PowerPoint.
2. L'Aula Magna dell'Istituto Catullo gremita per la conferenza della dr. Perco
3. Scambio di opinioni tra gli intervenuti, Tabacchi, Valmassoi e Savaris e le docenti Martignoni e Pais alla scuola di Auronzo di Cadore
4. Scuola elementare di S. Antonio Tortal



L'Istituto Catullo



La Scuola elementare di S. Antonio Tortal



Alla scuola di Auronzo di Cadore



# Vicentini nel Mondo su delega della Regione Veneto

## REGIONE

## Associazione Trevisani nel Mondo

### Relazione sugli incontri avuti con gli alunni

Nell'intento di proseguire l'esperienza fatta nei passati anni nelle Scuole Medie e di concerto con la Regione Veneto, Assessorato ai Flussi Migratori, di interessare anche le Scuole Superiori di secondo grado, riguardo la storia dell'emigrazione del nostro paese, l'Associazione Trevisani nel Mondo, con le sue sezioni del Quartier del Piave, di Montebelluna, di Valdobbiadene, hanno realizzato il programma tenendo conto delle indicazioni fornite dalla Regione Veneto Assessorato ai Flussi Migratori. Gli incontri hanno avuto lo scopo di sperimentare l'inserimento della tematica dell'emigrazione nella programmazione scolastica, cercare di conservare la memoria storica di un territorio e dei suoi abitanti, analizzare la società verificandone le cause che hanno determinato gli esodi epocali con particolare riferimento a quello accaduto subito dopo la Seconda Guerra Mondiale fino al 1975, data indicata come termine dell'emigrazione. Sono stati chiamati, per raccontare la storia dell'emigrazione nelle Scuole Superiori di secondo grado, il prof. Ulderico Bernardi sociologo e docente presso

l'Università Ca' Foscari di Venezia, il prof. Daniele Ceschin storico e docente presso l'Università Ca' Foscari di Venezia, Monsignor Canuto Toso fondatore dell'ATM e Luciano Murer presidente dell'Associazione Trevisani nel Mondo sezione di Valdobbiadene, mentre per le Scuole Superiori di primo grado hanno relazionato: il prof. Luciano Todero, già dirigente scolastico e Piero Paoletti coordinatore delle Comunità Emigranti del Quartier del Piave. Gli incontri si sono svolti nel seguente modo: dopo una breve presentazione; per spiegare i motivi dell'incontro agli alunni, il relatore ha tenuto una lezione di circa un'ora e mezza descrivendo l'emigrazione in termini generali scendendo poi in descrizioni particolare seguita dalla proiezione del filmato sull'emigrazione realizzato dalla Regione Veneto. Anche gli ex emigranti hanno raccontato le loro storie e fatti di vita vissuta e l'ultimo quarto d'ora è stato riservato alle domande poste dagli studenti per eventuali approfondimenti. Complessivamente sono stati coinvolti circa 540 alunni, 28 classi, 36 insegnanti, 50 ex emigranti per un totale di 24 ore dedicate agli incontri; i dati più circostanziati sono riportati nella tabella "risultati ottenuti in fatto di partecipazione".

Ci sembra doveroso segnalare che quasi tutti gli studenti coinvolti non conoscono la storia dell'emigrazione in generale e in particolare ad eccezione di qualche soggetto perché fra i parenti ha avuto chi è stato all'estero. Non è così per quanto riguarda la conoscenza dell'immigrazione perché quasi tutti gli studenti conoscono questo fenomeno in quanto la presenza di studenti extracomunitari nelle classi è del 15%. Per ricordare l'evento e per renderlo pubblico sono state fatte 14 ore di riprese televisive dalle quali è stato estrapolato l'essenziale e fatto un DVD della durata di un'ora che sarà distribuito nelle scuole, alle istituzioni, ai vari enti e associazioni.

Un archivio da conservare, consultare, arricchire e trasferire poi nei siti internet delle scuole, della Regione Veneto, dell'Associazione Trevisani nel Mondo e in tutti i siti che, sensibili alla problematica emigrazione - immigrazione, decidano di ospitare le immagini di questa iniziativa.

Il coordinatore del progetto

**Piero Paoletti**

**Scopo e finalità del progetto sono quelle di:** sperimentare e consolidare la tematica dell'emigrazione nella programmazione scolastica; favorire la memoria storica dell'emigrazione trevigiana e veneta nel mondo; conservare la memoria storica di un territorio e dei suoi abitanti; analizzare la società e lo sviluppo degli anni 1950 e 1960; diffondere la cultura autobiografica e delle memorie individuali; valorizzare le esperienze di vita per un dialogo tra generazioni; educare all'ascolto e al confronto; comprendere le problematiche odierne degli alunni stranieri in Italia.

### Risultati attesi:

recepimento da parte dei docenti e degli alunni dell'azione divulgatoria; un archivio audiovisivo di testimonianze ottenute con il coinvolgimento degli studenti; un sito internet da consultare ed arricchire (possibilmente il sito delle scuole interessate dal progetto, il sito della Regione Veneto e quello dell'Associazione Trevisani nel Mondo); a testimonianza degli incontri avvenuti, rilasciare agli alunni e alle scuole degli adeguati ricordi.

## ATTIVITÀ SOCIO-SANITARIE A LIVELLO INTERNAZIONALE

## IL RAPPORTO VENETO

VENEZIA - È stato presentato nei giorni scorsi il "Rapporto 2005/2010 sulle attività socio sanitarie internazionali" in cui sono riportate le attività svolte a livello internazionale dalla Regione Veneto. Il Rapporto, informa una nota regionale, "rappresenta la viva testimonianza del costante impegno che la Regione del Veneto ha voluto dare al nostro sistema socio-sanitario per guadagnarsi un posto di leader alla pari di altre grandi Regioni europee. Lo sviluppo di una strategia regionale per portare la sanità veneta in Europa e per l'internazionalizzazione delle politiche ed azioni socio-sanitarie, ha permesso un confronto con i migliori modelli di sistemi socio-sanitari ed ha contribuito sia all'attuazione della strategia di Lisbona che alle positive ricadute dei programmi di salute dell'OMS e dell'Unicef sul territorio regionale. Un continuo e proficuo confronto con i sistemi sanitari presenti in Europa e nel mondo, che ha garantito ai cittadini veneti di ricevere le migliori risposte organizzative ai problemi di salute".

### Risultati ottenuti in fatto di partecipazione

Scuola	Classi n°	Alunni n°	Insegn. N°	Ex Emigr. n°	Emigr. Inter. n°	Ore Incontro
Pieve di Soligo. Istituto Casagrande	8	130	10	10	4	3
Montebelluna Liceo Primo Levi	1	21	1	11	5	3
Valdobbiadene Liceo ISIS	5	99	5	2	2	6
<b>Totale Scuole superiori</b>	<b>14</b>	<b>250</b>	<b>16</b>	<b>23</b>	<b>11</b>	<b>12</b>
Montebelluna Scuola MS	3	90	4	10	3	3
Valdobbiadene Scuola MS Reatto	6	120	10	12	5	6
Follina Ist. Compr. Fogazzaro	5	78	6	5	4	3
<b>Totale Scuole Medie</b>	<b>14</b>	<b>288</b>	<b>20</b>	<b>27</b>	<b>12</b>	<b>12</b>
<b>Totale complessivo</b>	<b>28</b>	<b>538</b>	<b>36</b>	<b>50</b>	<b>23</b>	<b>24</b>

## La premiazione degli studenti

# IL CONCORSO SULL'EMIGRAZIONE

## Il successo dell'iniziativa culturale

Il 4 giugno 2010 nella Sala dei Congressi dell'Associazione Artigiani di Vicenza, dopo l'ottavo Corso di aggiornamento sulla storia dell'Emigrazione Italiana con autorizzazione Ministeriale e Regionale, si è svolta la premiazione degli studenti degli Istituti Superiori che hanno aderito al tema del concorso: "Le Comunità italiane all'estero, una risorsa unica ed universale. Arti, mestieri ieri ed oggi" che si sono distinti per fantasia, originalità e creatività. Questa ricostruzione del passato, grazie all'Ente Vicentini nel Mondo è entrata nei banchi di scuola, per insegnare ed approfondire a docenti ed alunni, quella parte di conoscenza dagli aspetti umani, sociali e civili, quali il ruolo dei lavoratori all'estero, con l'arte, le attività di carattere prevalentemente umili e manuali, dal 1870 ad oggi. Ricordiamo che la prof.ssa Brunilde Neroni, nota come scrittrice, critica letteraria, studiosa storica ha esposto, nel corso di marzo, le arti e i lavori di ieri; analizzando la trasmissione dei saperi, l'importanza e il valore della tradizione dei mestieri, nell'esperienza quotidiana di un'economia nuova dei Paesi ospitanti. Ci ha fornito, inoltre, un quadro articolato non solo economico, ma soprattutto culturale e relazionale, che ha portato le comunità italiane lontano dalla Patria. Nel secondo incontro, invece, la prof.ssa Lia Vagheggi ha presentato la ricerca storica sull'emigrazione nelle alte Valli dell'Agno e del Leogra, nel periodo di fine '800 primi '900, completata e corredata da lettura di lettere, poesie, canti popolari eseguite con chitarra ed interpretate dall'artista Tiberio Bicego. La lezione è stata arricchita da una proiezione di diapositive, curata dalla dott. Michela Ceola, che ha avuto l'intento di illustrare il territorio di partenza dei nostri emigranti veneti, dei loro disagi, delle traversie affrontate lontani dalla Patria ed evidenziare la speranza in

un futuro migliore. Tutto il Corso è stato una acquisizione di sapere e di confronto per gli allievi che hanno così appreso il valore dello studio del passato sul problema emigrazione di ieri e di oggi, sulle arti e i mestieri che gli emigrati hanno avviato all'estero, per comprendere, altresì il presente ed accogliere il futuro, dato che pure loro si devono confrontare quotidianamente, con immigrati europei ed extracomunitari a scuola.

All'apertura della manifestazione il Segretario Gabriele Zanetti dell'Ente ha portato il saluto del Presidente Giuseppe Sbalchiero assente per motivi istituzionali, invece, sono intervenuti ed hanno dato il loro plauso per l'iniziativa educativa: Nives Stivan Assessore ai flussi migratori della provincia di Vicenza, il dott. Valerio Scotton dell'Ufficio Scolastico degli Interventi Educativi di Vicenza, il Vice Presidente dell'Ente Vicentini prof. Colombara e i Dirigenti Scolastici prof.ssa Adriana Campan per l'I.T.C. A. Fusinieri di Vicenza e il prof. Franco Bellin per Istituto Leonardo Da Vinci di Noventa Vicentina.

Ha presentato la premiazione la prof.ssa Annamaria Cosco che oltre ad essere membro della Commissione Cultura dell'Ente è Direttrice del Corso e docente dell'Istituto Fusinieri di Vicenza. Lei da molti anni si dedica a far introdurre l'emigrazione nella scuola sensibilizzando colleghi ed allievi.

**Annamaria Cosco**



## I VINCITORI

Vincono 3 primi premi di € 250,00 x 3

1. Vaccaro Riccardo della classe III EA dell'IIS "Leonardo Da Vinci" di Noventa Vicentina, con la testimonianza di Antonio Vaccaio padre e figlio.
1. Cristina Claudia, Nascimben Alice, Riello Chiara, della classe II C dell'I.T.C. "A. Fusinieri" di Vicenza, con il disegno, la testimonianza, la lettera, l'annuario storico, i mestieri e commento, rilegati a mano in carta pergamena.
1. Calcaro Sissy della classe V A dell'IIS "Leonardo Da Vinci" di Noventa Vicentina, con la dispensa corredata dai fatti storici vissuti dalle generazioni Volpato.

Vincono 3 secondi premi di € 180,00 x 3

2. Esposito Riccardo della classe II A dell'I.T.C. "A. Fusinieri" di Vicenza, con Poesia.
2. Cecconi Adriano della classe II C dell'I.T.C. "A. Fusinieri" di Vicenza, con relazione storica, sondaggi, interviste e con sottofondo musicale dal vivo e chitarra.
2. Tregnaghi Davis della classe III EA dell'IIS "Leonardo Da Vinci" di Noventa Vicentina, con la testimonianza di Longo Gloria figlia di terza generazione di emigranti in Argentina.

Vincono 3 terzi premi di € 100,00 x 3

3. Bassan Stella e Stratan Liliana della classe II B dell'I.T.C. "A. Fusinieri" di Vicenza, con relazione storica e ricostruzione con immagini multimediali e poesia in dialetto veneto.
3. Rossi Mattia della classe II C dell'I.T.C. "A. Fusinieri" di Vicenza, con relazione multimediale.
3. Cacace Sara della classe III turistica dell'IIS "Leonardo Da Vinci" di Noventa Vicentina, con disegno.



Un'opera di Damiano Grandotto

## PROVERBI E MODI DI DIRE IN DIALETTO VICENTINO

Per le strade delle nostre colline e lungo le vallate dei nostri monti, oggi giorno non si sente più risuonare il dolce eloquio del nostro amato e melodioso dialetto.

Nelle famiglie la lingua dei nostri avi è usata in modo marginale, quasi cancellata.

Le mamme preferiscono parlare con i loro figli in italiano, un italiano ricco di strafalcioni, allora si suggerisce e, sarebbe cosa più saggia, parlare col putèo in dialéto ctiei xé pi bèlo; perchè se riscia de cascar da la cicara in tel piatelo, ossia imparerà una lingua che non è ne uno ne l'altro. La diffusione della scolarizzazione più capillare, l'evento della televisione e della stampa, hanno cancellato dalla vita molti usi e costumi, incidendo profondamente anche sul parlato del linguaggio dialettale.

Shopping, Weekend, Yes, Bon jour, Très bien, Garage, Kind, Walzer, Garten (Garden) e moltissimi altri inglesismi, francesismi e deformazioni di parole tedesche infiorano e deturpano la nostra parlata. Certamente queste

espressioni non possono avere la pretesa di sostituire la saggezza e l'uso dei proverbi, delle metafore, degli aforismi e dei modi di dire che in passato costituivano l'ossatura portante del linguaggio comune della nostra gente vivacizzando oltremodo il dialogo.

La loro forza derivava dalla concretezza del riferimento poiché nascevano dall'osservazione di fatti e di cose e servivano a dare importanza al discorso: colpivano l'immaginazione, si imprimevano nella memoria e indicavano con sicurezza ciò che bisognava fare o evitare e gli atteggiamenti che si dovevano assumere i di fronte ad ogni situazione.

Ogni regione aveva i suoi modi di dire, e tutti caratterizzavano la cultura locale.

### Stille di saggezza

"Cóntro la fòrsa la rafón no' vàie"

"Chi no ris-cia no ròfega"

"La rafón la xé de i musì"

"Schèi e amicisia òrba lajustisia"

"Chi sémena vènto tóle su tenpèsta"

"No'far el pàso pi lóngo de la gànba"

"Ténpo e paja mauro le nèspole"

"Botare le brache"

"El témpo tànbara"

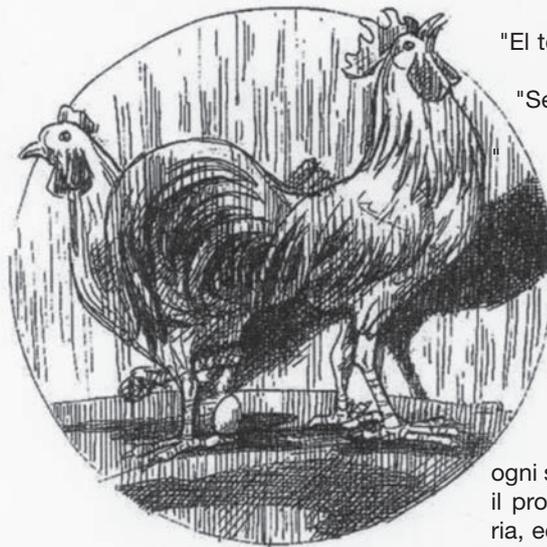
"Sentir el témpo"

"Vòja de laoràr sàlteme doso"

"Vèron braso cùrto e on lóngo"

"Èsare su la buca de tùli"

"Sentir le canpàne da tute do le parte"

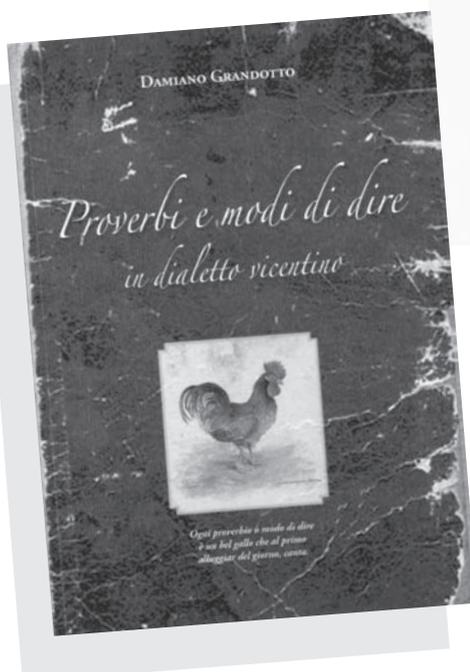


Come si può vedere, di fronte ad ogni situazione (tempo, lavoro, rapporti con il prossimo, riflessioni sulla vita comunitaria, ecc.) scaturiva il proverbio o il modo di dire che condensava il succo di un lungo ragionamento.

### DAMIANO GRANDOTTO

Proseguendo nelle sue appassionante ricerche di storia locale, con questo lavoro, ha voluto recuperare quanto è rimasto nella sua memoria di saggezza di quel mondo lontano, manifestatesi attraverso espressioni tanto colorate. Sono proverbi e modi di dire uditi in gioventù dalla bocca degli anziani e, in particolare dal grande saggio nonno Aurelio.

L'autore, per rendere più agevole la lettura del testo, ha ritenuto opportuno apporre in appendice un breve vocabolario dialettale e, inoltre, una rassegna di vocaboli che cambiano significato con l'apposizione di un semplice accento, ed altro. Una fatica, di sicuro, non inutile.



**Carlo Valmorbida è morto. In Australia aveva costruito**

# LA SCOMPARSA DI UN

**Era emigrato nel 1949. Un amore senza fine per**

**E**ra emigrato in Australia nel 1949 ma nel cuore serbava sempre la sua Valli del Pasubio, dove tornava una volta all'anno, e Vicenza «la più bella città del mondo, abitata dai più bravi e simpatici cittadini del mondo». È morto a Melbourne, a 83 anni, l'imprenditore Carlo Valmorbida, nativo di Valli del Pasubio, emigrato a 22 anni con i fratelli Mariano, Tarcisio, Saverio e Speranza e i genitori Fulvio e Agnese, ai quali nel 2000 ha dedicato una borsa di studio per tre studenti di Valli.

In Australia aveva fatto fortuna importando generi alimentari, prima per gli italiani, poi insegnando ai locali ad apprezzare pizza, olio d'oliva, parmigiano reggiano e pasta, fondando la Alimenti di Conga, che ora ha diverse filiali. Per molti anni, poi, i Valmorbida hanno importato e distribuito i vini delle cantine Santa Margherita di Portogruaro, ne hanno prodotti nell'azienda vitivinicola Mitchelton, acquistata nel 1980, e possiedono King & Godfrey, uno dei negozi di vino più conosciuti del Paese. Ma la famiglia è anche legata ai giornali "Il Globo", fondato nel 1959, il più diffuso giornale non di lingua inglese in Australia, e "La Fiamma".

Il fortissimo amore per Vicenza lo aveva anche spinto a fondare il Circolo Vicentini nel Mondo di Melbourne e a tornare, per un periodo, a vivere in città, tornando poi nella patria adottiva.

Appassionato di calcio aveva giocato nella Serie A australiana con la rappresentativa italiana, ma il cuore restava biancorosso, tanto che aveva installato un antenna che segnalava il risultato del Vicenza. Valmorbida era malato da alcuni anni, durante i quali è stato assistito dalla moglie Elsie e dai figli Paolo, Luisa e John, che gli sono stati accanto fino a lunedì quando il fisico non ce l'ha più fatta.

## Il racconto dell'amico Coccoli

«Emigrato in Australia tornava spesso in paese. Accettò subito l'idea della borsa di studio». «Un uomo sempre rimasto attaccatissimo alla sua terra, che voleva aiutare i suoi compaesani a "sfondare" come aveva fatto lui in Australia perché, diceva "quelli di Valli hanno qualcosa in più"». Così Vito Coccoli, ex insegnante

alla scuola media di Valli del Pasubio, ricorda Carlo Valmorbida, mancato martedì, vallense emigrato in Australia nel 1949, che oltreoceano aveva fatto fortuna come imprenditore e messo su famiglia, ma che non aveva mai tagliato i ponti con il passato, anzi.

«Tornava spesso a Valli - racconta Coccoli - e ha continuato a farlo anche dopo l'ictus che l'ha colto nel 1993. Pur faticando, si faceva accompagnare nella contrada Zoe, dov'era nato, voleva vedere i paesaggi, i luoghi caratteristici, sapere cosa succedeva nel suo paese. Nel 2000 mi confidò di voler fare qualcosa per Valli, e gli suggerii una borsa di studio per i ragazzi che, finite le medie, volevano continuare a studiare a Schio. Accettò subito e mi lasciò un ingente deposito. Ricordava una Valli povera e voleva aiutare i suoi compaesani a studiare per "sfondare" come lui. Una la consegnò di persona, l'ultima volta che venne nel 2002». Tira fuori un quadro, e ne mostra il retro: «Questa dedica - spiega -, al suo "Carlino" gliela fece la nonna quando partì». A testimoniare questo speciale attaccamento di Valmorbida al paese è anche il sindaco Armando Cunegato: «Ogni anno - ricorda - registravamo lo spettacolo finale delle scuole e la consegna delle borse di studio e gli mandavamo il video, perché aveva bisogno del contatto. Nel 1990, durante una visita, portò qui un gruppo musicale composto da figli di emigranti dall'Australia, fu un momento emozionante».

Ma ai vicentini e agli italiani in genere Valmorbida si è dedicato anche in Australia, fondando il circolo di Melbourne dell'Ente Vicentini nel Mondo. «Valmorbida era un testimone importante per noi - afferma il consigliere Pietro Collareda - una figura di riferimento per tutta la comunità italiana. Rappresentava il meglio di quello che è il vicentino, antesignano dell'innovazione, diversificando le sue attività. Era attento ai bisogni dei compatrioti che in Australia erano stati meno fortunati di lui e legatissimo alla sua Valli, tanto che i ragazzi delle scuole, appena appresa la notizia del decesso, si sono riuniti per ricordarlo con una cerimonia».

E come parte attiva dei Vicentini nel Mondo lo ricorda anche il presidente Giuseppe Sbalchiero: «Purtroppo l'ho conosciuto



Una delle ultime immagini di Carlo Valmorbida



La casa di Valli in cui era nato 83 anni fa

quando era già segnato dalla malattia, ma si vedeva che aveva ancora tanta voglia di darsi da fare per il mondo dell'emigrazione. Sono giunti messaggi di cordoglio da tutto il mondo, e il prossimo anno, in Australia, lo ricorderemo nel suo circolo». Valmorbida è stato ricordato con due messe, una a Monte Berico e una a Valli.

*un impero ma non aveva mai dimenticato la sua terra*

# GRANDE VICENTINO

**Valli del Pasubio dove tornava ogni anno**

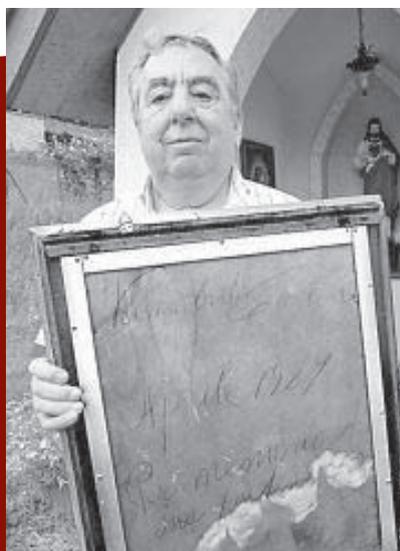
## **MELBOURNE, l'aereo e i ricordi commossi**

A Melbourne, l'aereo stava per chiudere i portelloni quando arrivarono due grosse automobili. Salì, accompagnato da due sorridenti poliziotti, Carlo Valmorbida. "Buon viaggio, amici Solisti Veneti, e grazie. Grazie, maestro Scimone, per la felicità della musica che lei sa trasmettere in modo inimitabile". Aveva gli occhi lucidi, ma la voce era decisa, in tono medio basso, come sanno raccontare la vita e le fatiche dei sentieri i montanari della Val Leogra, ai piedi del Pasubio. «Quest'uomo ferma anche gli aerei già pronti sulla pista» sussurrò uno di noi.

Quanti anni sono passati? Era la seconda volta che, in breve tempo, si andava in Australia a suonare Vivaldi, Albinoni, Marcello, Tartini. «Mi avete riportato i riflessi della laguna, le meraviglie di Palladio, ma anche la poesia delle mie contrade, i profili delle montagne, il suono dolce delle fontane, il parlare sommesso lungo le fienagioni, il silenzio del vento... Ma ora beviamo un po' di vino rosso dal nome italiano, maturato al sole di questa terra così lontana da tutto», disse una sera che stavamo nella sua casa dopo il concerto. C'era un grande pianoforte. Venne naturale suonare perfino la melodia circolare di "Giro, girotondo, casca il mondo", poi cantammo "Me compare Giacometo" e "Nineta monta in gondola", "La Montanara". Dalla cucina curiosavano le cuoche-signore, le mogli degli invitati che, come si usa in Italia, si prodigavano a preparare il cibo. Poi Carlo Valmorbida spiegò la storia di "Signore delle cime". Si allargò un silenzio che sapeva di contrada, di piccolo vento tra i vigneti, di prati fioriti, di campane che attendono l'ora, di neve sotto la luna. Suonai con il groppo in gola. Valmorbida stava appoggiato al pianoforte, con gli occhi chiusi, e disegnava appena con la mano la melodia, respirando le parole. Era settembre, e si preparava la primavera.



Carlo Valmorbida



L'amico Vito Coccoli

**Era malato dal 1993.  
Pur faticando, voleva  
essere accompagnato nella  
contrada Zoe dove era nato  
e voleva vedere i paesaggi  
della sua infanzia.**

**BUENOS AIRES - LA FESTA DELL'INDIPENDENZA A DUE**

# **IL BICENTENARIO DELL'INDIPENDENZA NEL SEGNO DI VICENZA**



**LA COMUNITÀ BERICA PROTAGONISTA DELLA CRESCITA ECONOMICA E DEMOGRAFICA DEL PAESE SUDAMERICANO. DUEMILA I NOSTRI CONCITTADINI CHE VIVONO NELLA CAPITALE**

## SECOLI DALLA RIVOLUZIONE DEL 1810

# ARGENTINA

**D**uecento anni fa la rivoluzione di maggio del 1810 pose le fondamenta dell'indipendenza dell'Argentina dalla Corona spagnola, dichiarata ufficialmente sei anni dopo, il 9 luglio 1816. Durante i quattro giorni di festeggiamenti per il bicentenario proclamati dal Governo migliaia di Argentini di origine italiana, fra cui molti oriundi vicentini, hanno sfilato il 23 maggio lungo "avenida 9 de julio", la strada più importante della capitale-nota anche per essere una delle strade più larghe del mondo - insieme ai rappresentanti degli immigrati di molti altri paesi.

Nei duecento anni di storia dell'Argentina la popolazione, grazie all'immigrazione dall'Europa (in particolare dall'Italia e dalla Spagna, fino al secondo dopoguerra), è cresciuta dal milione di persone emigrate a metà del 1800 agli attuali 40 milioni. Due secoli di crescita economica e demografica, ma anche di momenti tragici come il golpe che portò al potere i militari che tra la fine degli anni '70 e l'inizio degli anni '80 eliminarono migliaia di oppositori (i "desaparecidos") spingendo molti altri a lasciare il paese, e il crac finanziario del 2001 legato ai titoli di stato che diventarono da un giorno all'altro carta straccia.

In Argentina esistono due circoli che riuniscono i vicentini immigrati e gli argentini discendenti da famiglie di origine vicentina, a Buenos Aires e Cordoba.

Il Circolo Vicentini nel Mondo di Buenos Aires è attivo dal 1958 e conta oltre 800 associati, mentre si stima in base al censimento del 2007 che nella sola capitale gli argentini di origine vicentina siano oltre duemila, concentrati in particolare nella città ma anche nel Tigre, San Isidro, San Fernando, Vicente Lopez.

Il legame con Vicenza, la cultura e le tradizioni vicentine è ancora molto vivo: dagli anni '50 a Buenos Aires si festeggia la Festa



dei Oto ogni 8 settembre e durante l'anno si svolgono numerose manifestazioni organizzate dal Circolo Vicentini nel Mondo in onore di Vicenza e dell'Italia, dalla festa del vino e della grappa a marzo alle regate nel delta del fiume Tigre, dalla festa dell'emigrato italiano a quella della repubblica del 2 giugno e alla cena di fine anno cui partecipano circa 500 persone.

Oltre alle feste sono numerose le iniziative culturali, fra cui i corsi universitari su Andrea Palladio nelle università di Santa Fè e Belgrano l'anno scorso per celebrare il cinquecentenario della nascita dell'architetto, gli spettacoli del gruppo teatrale "Luigi Meneghello" e le attività della biblioteca "Danilo Longhi".

I festeggiamenti per il bicentenario si stanno svolgendo in un clima di tensione politica fra il presidente Cristina Fernandez de Kirchner e i rappresentanti politici dell'opposizione che in alcuni casi non

sono stati invitati alle celebrazioni; altri hanno snobbato l'evento.

A sua volta, la presidente ha disertato la festa per la riapertura del Teatro Colon, il più importante teatro d'opera argentino, per dissapori con il "padrone di casa", il sindaco di Buenos Aires e leader del centro-destra Maurizio Macri.

Ma i contrasti regnano anche all'interno dello stesso Governo per la contrapposizione che si trascina da due anni tra la presidente e il vicepresidente.

Il clima di contrapposizione politica non ha però rovinato la festa del popolo argentino, che si è lasciato alle spalle il crac del 2001 del tango-bond riuscendo poi a risalire la china. E che ora, più che al destino del governo, guarda con trepidazione alle sorti della Celeste, la nazionale di calcio guidata ai Mondiali di calcio in Sudafrica da Diego Armando Maradona.



# IL CIRCOLO DEI VICENTINI UN POSTO NELLA STORIA

**D**urante tutto il 2010 l'Argentina ha previsto una serie di festeggiamenti con motivo del bicentenario della patria. Patria per i discendenti e per gli italiani, anche se la seconda. La rivoluzione del 25 maggio è stato solo il principio di una lotta contro il dominio spagnolo, verso la libertà ed indipendenza ottenuta sei anni dopo. Sono state mille le battaglie vinte e perdute dove hanno allora partecipato discendenti di italiani. È stato creato un inno nazionale, una bandiera, una prima Giunta di Governo, la Giunta Grande, due "triumviratos", un direttorio, un'assemblea generale per arrivare ad un elenco di 50 presidenti costituzionali e degli altri che hanno condotto il paese per 200 anni. Il 25 maggio 2010 ha avuto luogo una sfilata, civico-militare con la partecipazione delle diverse collettività stabilite in Argentina. La più numerosa è stata l'italiana rappresentata da tutte le associazioni e federazioni invitate specialmente dal governo nazionale. La delegazione vicentina ha presentato come portabandiera il segretario Ugo Herrera, che ha inoltre collaborato nell'organizzazione come membro dell'esecutivo della federazione di associazioni italiane di Buenos Aires. Nel mese di giugno si festeggia il giorno della bandiera e tra le celebrazioni italo-argentine, sono da menzionare il Giorno della Repubblica e quello dell'Immigrante Italiano in Argentina, il 3 giugno, ricordando la nascita di Manuel Belgrano, eroe argentino, figlio d'italiani. Belgrano formò parte della Prima Giunta di Governo del 1810. È stato comandante dell'esercito del Nord assieme all'eroe nazionale San Martin cominciò le battaglie contro il regno di Spagna. È stato il creatore della bandiera argentina, celeste e bianca, nel 1812 e grazie all'allora Sen. Avellino, la sua opera è stata riconosciuta dal parlamento argentino, come discendente di italiani con la promulgazione della legge del 3 giugno.

Sabato 5 giugno il circolo Vicentino ha presentato un'evento culturale nel Museo d'Arte del Tigre sulla piazza Manuel Belgrano, ricordando tutte le manifestazioni del mese, con la presenza dell'On. Ricardo Merlo, il vicepresidente di Fediba Signorini, l'ex ministro della sanità della provincia di Buenos Aires Dott. Claudio Zin, la Viceconsole d'Italia a San Isidro, Dott. ssa. Valeria Sangregorio, i sindaci dell'area metropolitana nord dov'è forte la presenza veneta e personalità della cultura italo argentina, il presidente del consiglio comunale Dott. Julio Zamora assieme ai consiglieri comunali, oltre a rappresentanti di diverse associazioni italiane: Radici Sarde, Marchigiani, Ex Combattenti, Calabresi, Siciliani e Piemontesi.

La banda musicale del Colegio Militar de la

Nación ha suonato gli inni nazionali argentino ed italiano e poi il gruppo folkloristico italiano Gioia d'Italia ha fatto ballare e cantare i presenti con le sue canzoni e rappresentazioni delle abitudini degli immigrati. Altri momenti emotivi sono stati quando la cantante Irma Rizzutti cantò tangos e quando la socia María Laura Cherubini lesse diverse poesie. Domenica 6 giugno, è stata celebrata una messa presso la chiesa Sant'Isabel di San Isidro con la presenza della comunità italo-argentina.

Per il 9 luglio, giorno dell'Indipendenza, è prevista un'altra sfilata questa volta nel quartiere di Martinez, organizzata dai comuni dell'area nord dove la comunità italiana parteciperà con una lunghissima bandiera tricolore portata dai soci dei sodalizi italiani come simbolo d'unione e un rappresentante di ogni associazione porterà il suo stendardo. Come già anticipato in altre occasioni, durante agosto il Circolo sarà



l'organizzatore della regata del bicentenario, una gara di canottaggio per i fiumi del delta del Tigre con la partecipazione di molti atleti tra i quali quelli provenienti da Vicenza e Verona, grazie ad un interscambio del gruppo Verona Terra dei Forti.

Argentina: 200 anni di storia, di ricca storia della quale noi italiani formiamo parte ed ovviamente il nostro Circolo Vicentino non rimane fuori.

## IMPRENDITORE DI SUCCESSO PARTITO DA ROSÀ

### DESIO ZEN, PRESIDENTE PER 32 ANNI

**H**a lasciato la presidenza del Circolo Vicentini nel Mondo di Buenos Aires l'anno scorso dopo essere stato 32 anni al timone. Ma Desio Zen, nato 83 anni fa a Rosà, non ci pensa proprio a starsene sul divano con le pantofole a riposarsi. È appena tornato da Bergamo dove ha partecipato all'annuale adunata nazionale degli Alpini: "Ero anche a quella di Bassano l'anno scorso - precisa. Certo, non posso andare tanto in giro come una volta, quando venivo in Italia e a Vicenza una volta al mese, ma all'adunata degli Alpini non posso proprio mancare". Lui è uno di quelli che in Argentina hanno fatto fortuna.

In Sudamerica è sbarcato nel novembre del 1951 con il suo cappello con la penna da Alpino - ha fatto il militare a Vipiteno - ed è diventato imprenditore di elettrodomestici, attività diventata con il tempo molto importante. Una vita di duro lavoro, ma anche di grande amore per Vicenza: in oltre trent'anni di presidenza del Circolo Vicentini nel Mondo di Buenos Aires - ora è presidente onorario - ha mantenuto forte il legame con la terra natale, ha allacciato solidi rapporti istituzionali con sindaci,

governatori e ministri, fino ad essere eletto rappresentante in Argentina di tutti gli immigrati italiani, non solo vicentini. Ora si augura che il legame con Vicenza non vada perso: "È importante che il Circolo continui a tenere unita l'Argentina e Vicenza, e spero che da Vicenza continuino a venire qui molti amici per ravvivare il legame. Io, per quanto posso, continuerò a dare il mio contributo, a cercare di mettere a disposizione del circolo la mia esperienza".



Desio Zen



**KARIN ORLANDI da un anno alla Guida dell'Ambasciata Berica in Argentina**

## POLENTA, CROSTOLI E DIALETTO PER DIMENTICARE I TANGO BOND

Il racconto della sua vita sembra uscire dalle pagine di un romanzo. Karin Orlandi è nata 41 anni fa a Buenos Aires da una famiglia immigrata da Asigliano Veneto in provincia di Vicenza nel '48. Con i genitori e i tre fratelli mantiene saldo il legame con Vicenza partecipando ogni anno alla Festa degli Oto organizzata a Buenos Aires dal Circolo Vicentini nel Mondo, fino a quando il nonno muore e la tradizione si interrompe.

Qualche anno dopo - nel 1994 all'età di 25 anni - decide di tornare alla Festa dei Oto in ricordo del nonno: compra un biglietto della lotteria e vince un volo aereo che la porta per la prima volta in Italia e a Vicenza. È l'occasione per tornare anche per il padre, che non vedeva la terra natale da quasi 50 anni. "Per mio padre e per la famiglia di origine fu un'emozione così forte da diventare straziante. Mi ricordo ancora gli abbracci, i pianti, la gioia". Tornata in Argentina frequenta un corso di laurea in Economia, sempre organizzato dal Circolo Vicentini del Mondo, e vince una borsa di studio che la porta nel 1995 di nuovo in Italia, a Padova. Qui conosce Stefano, un giovane argentino anche lui nato da una famiglia veneta, originaria di Belluno.

I due oriundi veneti si sposano in Argentina ed hanno un figlio, Martino. Ma non è tutto rose e fiori. Durante il crac economico del 2001 Karin Orlandi era dirigente di una banca straniera e ha vissuto il crollo dell'economia nazionale in prima persona: "Erano momenti di panico. Le nostre pensioni erano privatizzate, erano nei Tango Bond e sono scomparse. Le misure economiche del Governo cambiavano ogni cinque minuti. La gente si è trovata da un momento

all'altro senza più niente. Tutto è crollato in pochissimo tempo".

Il destino di Karin Orlandi è indissolubilmente legato a Vicenza, al Veneto e al Circolo Vicentini nel Mondo di Buenos Aires. Ora di quell'associazione è presidente da un anno, da quando ha preso il testimone da Desio Zen, che prima aveva affiancato come vicepresidente per diversi anni:



Karin Orlandi

una pagina in dialetto vicentino nel giornale Voce d'Italia, in cui ci sono poesie e pubblicizziamo le nostre attività. Nel Circolo c'è un gruppo teatrale che, dopo un sondaggio fra i nostri associati, abbiamo deciso di intitolare a "Luigi Meneghelo"; e abbiamo anche la biblioteca dedicata a Danilo Longhi, un caro amico del Circolo che veniva sempre a trovarci".

Karin Orlandi ha lasciato l'anno scorso il suo posto di dirigente di banca per fare la mamma a tempo pieno accanto a suo figlio Martino. La crisi economica attuale non risveglia in lei gli incubi del crac del 2001: "Non ci sono i problemi economici e sociali del 2001. Dopo quel crollo, c'è stata una ripresa molto decisa e abbiamo iniziato a stare meglio: le pensioni sono tornate pubbliche, gli aiuti alle fasce sociali più deboli ci sono, il cambio con il dollaro è stabile, si vive normalmente. Non ci sarà un nuovo crac argentino", spiega, aggiungendo: "E comunque, se ci fosse siamo già abituati". I problemi attuali, spiega, derivano da uno stallo politico: "Da quando due anni fa il presidente Cristina Fernandez de Erchner e il vicepresidente Tulio Cobos hanno votato la prima a favore e il secondo contro una legge sulla riforma agroalimentare nelle campagne - bocciata con un VOTO di scarto - i due non si sono più parlati, non c'è stato più dialogo ma solo contrapposizione e diffidenza. E da quel momento la situazione è degenerata, perché il vicepresidente è salito nei gradimenti della popolazione, mentre la popolarità della presidente è scesa. I rappresentanti del governo hanno posizioni contrastanti, mentre all'opposizione litigano al loro interno per scegliere il candidato, per le prossime elezioni. Ci sono continui boicottaggi reciproci: per i festeggiamenti per il bicentenario, per la riapertura del Teatro Colon, ogni pretesto è buono per litigare. Se non si considerassero nemici a vicenda, le cose andrebbero meglio".

Un clima teso, stemperato però dai festeggiamenti: "A differenza dei governanti argentini, la gente è molto tranquilla, non c'è un clima di preoccupazione: sono tutti impegnati a festeggiare i duecento anni dell'Argentina e ad acquistare una nuova tv per vedere le partite dei mondiali di calcio. Avremmo bisogno di riforme, come hanno fatto in Brasile, per stare meglio: ma nessuno in Argentina crede veramente che arriveranno, perché le elezioni dell'anno prossimo sono vicine. E sotto elezioni è difficile che ci siano grandi cambiamenti. Dovevano farli prima.

La gente chiede che l'Argentina si avvicini a Brasile e Cile, e si allontani dalle posizioni del Venezuela di Chavez".

**IL PRIMO  
VIAGGIO IN  
ITALIA  
GRAZIE A  
UN BIGLIETTO  
DELLA  
LOTTERIA**

"Il Circolo e la Festa dei Oto hanno cambiato la mia vita. Ne faccio parte attivamente dal 1994, e la Festa dei Oto ha cambiato la mia vita. Ne faccio parte attivamente dal 1994, da quando ho vinto il biglietto per l'Italia; fare il massimo per dare il mio contributo è un po' come pagare un debito di riconoscenza. Sono contenta che il legame con Vicenza sia ancora molto forte fra i nostri associati; c'è anche un gruppo giovanile molto attivo. Il direttivo del Circolo - metà dei componenti sono nati in Italia, l'altra metà in Argentina - si riunisce una volta al mese e nelle riunioni molti parlano in dialetto vicentino; facciamo molte feste, spettacoli, concerti, attività culturali e abbiamo molti contatti anche con i circoli che raggruppano immigrati italiani da altre città e regioni. Spesso partecipa a questi eventi con la sua famiglia anche la giornalista e presentatrice Gigliola Zecchin, detta "Canela", nata a Vicenza città e diventata uno dei volti più noti della televisione argentina; siamo orgogliosi di lei. Nei pranzi e nelle cene del circolo c'è cibo vicentino e argentino: la polenta non manca mai, e facciamo anche i crostoli. Abbiamo anche



## **BUENOS AIRES**



### **PRANZO D'AMICIZIA**

**D**omenica 25 aprile, in occasione del Giorno della Liberazione, i vicentini ed i marchigiani si sono riuniti nella Dante di San Isidro di Via Don Bosco, per godere di un bel pranzo di fraternità ed amicizia con cibi italiani ed argentini.

Durante la giornata, i presenti, membri del direttivo delle due associazioni e numerosi commensali si sono divertiti, hanno fatto quattro chiacchiere ed hanno scambiato esperienze di lavoro e parlato di nuovi progetti per l'anno 2010.

### **UNO SPETTACOLO ALL'ITALIANA**

**O**rganizzato dal Circolo Vicentino di Buenos Aires e con l'auspicio della Segreteria di Cultura del Governo provinciale, è stato presentato lo spettacolo umoristico musicale "All'Italiana" con la presentazione del primo attore argentino Rudy Chernicoff e la partecipazione speciale di Irma Rizzutti che oltre ad essere una referente della collettività italiana a Buenos Aires, è una cantante di voce eccezionale.

Moltissimi i presenti nel salone Auditorium del Comune di Tigre, accompagnati da prestigiosi membri della cultura locale e membri di altre associazioni italiane. Gli artisti hanno fatto ridere ed emozionare gli spettatori con barzellette, aneddoti pieni di nostalgia; la simpatia di Rudy e la voce d'Irma che ha cantato sia canzonette sia tangos che musica degli anni'60 arrivando fino al festival di San Remo. Indimenticabile e comico al momento di ricordare i "gauchos", Rudy, che con il suo spirito ha presentato Inodoro Pereyra "il Renegau", storico personaggio dei fumetti argentini.

### **DONAZIONI PER IL CILE**

**D**urante i mesi di marzo ed aprile, il Circolo di Buenos Aires ha raccolto più di 50 kg di coperte, abbigliamento e materassi destinate alle vittime del terremoto del Cile, oltre all'aiuto annuale che si fa alla Casa di Riposo Hogar Marin, di San Isidro, con la quale, l'associazione collabora attivamente.

## **ABBONATEVI a "VICENTINI nel MONDO"**

Ricordiamo che il giornale (9 numeri all'anno) viene inviato solo a coloro che verseranno il contributo secondo la seguente tabella. Gli associati ai circoli possono versare la quota alla segreteria del circolo di appartenenza che provvederà in seguito a fare un unico versamento alla sede dell'Ente Vicentini. Per il 2010 le tariffe sono le seguenti:

#### **TARIFFE**

**EUR 10,00**

**CAD 15,00 (dollari canadesi)**

**USD 15,00 (dollari americani)**

**AUD 17,00 (dollari australiani)**

**CHF 15,00 (franco svizzero)**

#### **MODALITÀ DI PAGAMENTO:**

Si prega di inviare tale contributo all'attenzione di

#### **ENTE VICENTINI NEL MONDO**

**Corso Fogazzaro 18  
36100 Vicenza - Italy**

#### **TRAMITE:**

- vaglia postale

- bonifico bancario sul c/c con le seguenti coordinate bancarie:

Banca: UNICREDIT BANCA Agenzia 02057 VICENZA BATTISTI

Codice IBAN:

IT	98	X	02008	11820	000040077089
Paese	Check	Cin	Abi	Cab	Numero conto

codice SWIFT: UNCRIT2BM57

**NON INVIARE ASSEGNI BANCARI O DENARO CONTANTE  
INDICARE SEMPRE NOME E INDIRIZZO DEL TITOLARE  
DELL'ABBONAMENTO.**



## VANCOUVER

## VICENTINI ALLE OLIMPIADI

*Parenti e amici di Enrico Fabris al Centro culturale italiano*



*Qui sopra, Luca Pegoraro, del gruppo di Roana, sezione Monte Ortigara, scambia il guidoncino con Vittorio Dal Cengio, presidente A.N.A. della sezione di Vancouver, di fronte al monumento.*

**G**iovedì 25 febbraio tredici italiani di Asiago, Roana e Schio, giunti a Vancouver per sostenere il pattinatore Enrico Fabris, sono stati ospiti dei soci alpini e vicentini nella trattoria del Centro Culturale Italiano.

Dopo un breve e simpatico scambio di guidoncini e altri doni di fronte al monumento alpino i più di sessanta presenti si sono poi riuniti in sala per le foto di rito. Il gruppo di italiani comprendeva il padre, Valerio di Asiago, il fratello e la ragazza di Enrico, nonché Luca Pegoraro del gruppo alpino di Roana, sezione Monte Ortigara. Sarebbe venuto anche l'atleta Enrico (due ori e un bronzo a Torino 2006) ma aveva una gara il giorno seguente.

Il rinfresco, a base di pizza e vino, ha tenuto alta l'allegria, favorita anche da alcuni canti alpini.

A chiusura del semplice ricevimento quasi tutti hanno raggiunto i banchi dell'osteria per il caffè e per i digestivi offerti dai vicentini. Agli auguri al momento della partenza si sono aggiunti gli arrivederci ad Asiago e a Roana, due dei Sette Comuni dell'Altopiano, per ripetere in futuro il gioioso e gaio incontro.



*Gli ospiti di Asiago, Roana e Schio attornati dai consiglieri della sezione A.N.A. di Vancouver.*



*Alcuni alpini e ospiti in trattoria al Centro Culturale Italiano durante l'incontro.*



**Un anniversario molto speciale**

**I PRIMI 40 ANNI DEL CIRCOLO  
DI MONTREAL**



*Da sinistra: Ines Lecas, Maria Bisognin presidente club vicentini di Vancouver, avv. Giovanni Dolfato presidente della federazione veneta del Quebec, Giusy Strazzabosco presidente club vicentini di Toronto, Alda Viero vice presidente, Bruna Cunico Cellere presidente, Giorgio Nardi, Mario Cinel presidente club vicentini di Ottawa.*

**I**l 10 Aprile 2010 i vicentini di Montreal hanno festeggiato con una serata di gala il quarantesimo anniversario del Circolo.

La presidente ha dato un saluto a nome del presidente dell'Ente Vicentini nel Mondo Giuseppe Sbalchiero che non è potuto essere tra noi. Serata allegra e calorosa, vari ospiti d'onore tra cui il presidente della Federazione delle Associazioni Venete del Quebec avv. Giovanni Dolfato, il consultore per la Regione Veneto Imelda Bisinella, Padre Ezio Marchetto originario di Chiampo, Mario Cinel presidente del club vicentini di Ottawa, Giusy Strazzabosco presidente del club vicentini di Toronto e la presidente del club Vicentini di Vancouver Maria Bisognin.

Un grazie a tutti i Vicentini venuti espressamente da Ottawa, Toronto e Vancouver. A tutti i soci in regola è stato dato un libro ricordo che racconta la storia del club e una bottiglia di "quel bon" (vino) a tutti i presenti, in ricordo dei nostri 40 anni vissuti. E dulcis in fundo il taglio della torta 40mo, a cui hanno partecipato tutti i presidenti presenti e passati dei vari Club Vicentini



*Il comitato del Circolo. Da sinistra: Maria Pia Repele tesoriera, Irma Valsorda consigliera, Alda Viero vice presidente, Bruna Cunico Cellere presidente, Vanda Lighezolo Res consigliera, Antonietta Visonà consigliera, Maria Brea segretaria.*



## CIRCOLI

il Canada assieme al comitato. Dopo le varie cerimonie, la festa è andata avanti in un'esplosione di divertimento. Ed ecco le parole della presidente Bruna Cunico Cellere: "Il nostro Club Vicentini di Montreal compie 40 anni. Un bel traguardo mi pare! E come presidente ho l'onore e il piacere di condividere con voi questo momento, davvero speciale. Sono lieta di esprimere tutto il mio apprezzamento per quanto finora è stato raggiunto. Proprio perché speciale, questo anniversario, merita una o più riflessioni sull'essere e il destino del nostro club. Rileggendo i discorsi dei presidenti (past presidents), in occasione degli anniversari, che si sono succeduti negli anni di vita del club, si intuiscono, fin dall'inizio, le aspirazioni e le aspettative che avevamo nel mantenere le tradizioni e vivo il ricordo delle nostre origini, nell'incentivare le attività socioculturali, nel dare continuità all'associazione, nel perseguire obiettivi comuni. Di strada ne abbiamo fatta insieme, molte attività culturali, feste e ricorrenze sono state organizzate e vissute nello spirito della comunità vicentina, di una rete, con il

contributo di tutti voi. E ancora, nei discorsi, c'è spesso il riferimento ai nostri giovani, i nostri figli come risorsa e investimento nel futuro e le domande che ci siamo posti: dove sono i giovani? Che cosa abbiamo fatto per attirarli? Come abbiamo trasmesso il nostro entusiasmo nel vivere gli impegni verso il club? Al suo esordio il club contava 270 iscritti, oggi ne contiamo 80. I numeri sono fatti, e ci dicono che i nostri figli avvertono meno il bisogno di aggregazione nel club, rispetto al nostro bisogno originario, urgente, di stare insieme, di tenersi in rete, in un paese straniero...

Tuttavia, la scarsa "compliance" o aderenza alle attività del club, va interpretata come deriva fisiologica, intesa come una reale integrazione nel contesto dove i nostri figli sono nati e cresciuti...e questo non è per niente negativo, anzi, è auspicabile che avvenga ed è positivo.

Un grazie a tutti, e in particolare all'Ente Vicentini per il sostegno concreto che ci ha fornito in questi anni.

Auguro tanta vitalità al Club

**Bruna Cunico Cellere presidente**

## NOVA VENEZA

### UN PICCOLO GRANDE CIRCOLO

**È stato fondato nel 2003  
e oggi conta 150 soci**

**N**el marzo 2003 un gruppo di Vicentini di Nova Venezia, mossi dal desiderio di conoscere quali e quanti sono i Vicentini presenti nella Regione Sud dello Stato di Santa Catarina, - Brasile, si organizzarono per fondare un'associazione, rispondendo così ai diversi quesiti che si riveleranno poi, gli obiettivi del Circolo stesso.

Tra di essi ci sono:

- la salvaguardia del patrimonio storico-culturale della colonia italiana, delle tradizioni, usi e costumi;
- l'insegnamento e la cura della lingua e cultura italiana e del dialetto;
- la promozione di scambi culturali (nazionali e internazionali, soprattutto con l'Italia); incontri culturali, festività: religiose, ricreative e assistenziali con la partecipazione dei Soci (adulti e giovani) e altri.
- Il nostro "Circolo Vicentino" ha oggi circa 150 Soci che si riuniscono ordinariamente ogni due mesi per organizzare e dibattere progetti e ventilare proposte di attività sia interne, inerenti al Circolo stesso, sia sociali, svolte nel municipio di Nova Venezia.
- Il Circolo è stato fondato il 27 marzo 2003 ed è un'entità civile e legale, dichiarata di utilità pubblica municipale. La sua sede è a Nova Venezia, stato di Santa Catarina, Sud del Brasile. Non abbiamo la fortuna di avere sede propria.
- L'11 settembre 2009, in Assemblea Generale Ordinaria è stato eletto il nuovo Gruppo Direttivo del Circolo per il biennio 2009/2011.
- Sono stati eletti i seguenti membri:
  - Presidente: - Maria Pedrinha Feltrin Fernandes
  - Vice-Presidente: - Cássia Gava
  - Segretario: - Gessi Maria Damiani
  - 1° Segretario: - Aurélia Gava Destro
  - Tesoriere: - Dilton Augusto Bortolotto
  - 1° Tesoriere: - Luiz José Romagna
  - Consiglieri: - Américo Bellettini Duarte, Marco Antonio Spillere, Moacir Damiani, Gilio José Spillere, Luiz Adilson Damiani, Diva Ana Gorini Borges de Souza, - Per gli incarichi non elettivi. Direttori dei Dipartimenti, sono stati proposti, con l'approvazione della Presidenza: - Direttore Culturale; Direttore Sportivo; Direttore Sociale (eventi); Direttore delle Pubbliche Relazioni e Direttore del Dipartimento Giuridico.
- Oggi siamo pochi... e il Circolo è piccolo!... ma con il nostro lavoro e lo sforzo di tutti lo faremo diventare grande !...

## VANCOUVER Le elezioni dell'esecutivo

### MARIA BISOGNIN PRESIDENTE



I nomi dei membri dell'esecutivo sono:

davanti: Maria Balbo-Bisognin e Dario Piccoli

seconda fila da destra: Delia Facchin-Bortignon, Vittorio Dal Cengio, Susie Casolin-Car, Ivo Mattiello, Elio Zordan, Bertilla Zordan, Lucia Belfiore e Giuseppe Franzon

**I**l 13 dicembre 2009 è stato eletto il nuovo esecutivo dei Vicentini di Vancouver per l'anno 2010-2012. Rieletta presidentessa Maria Balbo-Bisognin, vice presidente rieletto Dario Piccoli, tesoriere Delia Facchin Bortignon, segretaria Bertilla Zordan, consiglieri: Lucia Belfiore, Susie Casolin-Car, Vittorio Dal Cengio, Giuseppe Franzon, Ivo Mattiello e Elio Zordan. Ancora una volta l'incontro è stato un'occasione per evidenziare la grande sintonia esistente all'interno della comunità vicentina a Vancouver, che rappresenta un vero esempio sotto l'aspetto organizzativo e operativo.



## MELBOURNE

## MONDELANGE

# IL PIC-NIC DELLE PALME

# UNA BELLA SORPRESA

*Una bellissima giornata e un menù tipico di pura tradizione berica che ha deliziato i partecipanti*

La settimana in cui ci si preparava per il pranzo di "primavera" della nostra Associazione, è arrivata una telefonata che ci annunciava la visita di tre ambasciatori di Vicenza. In effetti Ferruccio Zecchin, ci avvertiva del suo passaggio a Mondelange assieme a Giuseppe Sbalchiero, Presidente dell'Ente Vicentini nel Mondo, Antonio Boschetto, Sindaco del Comune di Chiampo, città gemellata con Mondelange.

La sera del 16 Aprile scorso ci hanno reso visita, molto apprezzata, nella nostra sede. Ad accoglierli eravamo un gruppo composto dai coniugi Claudine e Guy Pasqualotto, Segretario, Lucia e Lino Tornicelli, Presidente d'onore; Severina e Livio Pagliarin, Presidente dell'Associazione; da Gino Alonti e Gerard Alisé, Consiglieri. Da notare la presenza del Vicesindaco, Daniel Trivellato, rappresentante il Comune di Mondelange.

Dopo un rinfresco preso assieme Sede per onorare gli ospiti ed immortalarli nella foto ricordo, fatta dal nostro fotografo Gerard, abbiamo cenato ai ristoranti "Milano" vicino alla Sede. Dopo aver parlato di un po' di tutto, Boschetto ha formulato l'invito ad andare a Chiampo per festeggiare il 50° Anniversario della "festa delle Ciliege". Livio, con rammarico, ha dovuto rispondere che non era possibile poiché è prevista una giornata intera a Chiampo il mese di Settembre prossimo, durante il soggiorno a Lido di Jesolo. Dopo aver trascorso tre buone ore assieme ed aver avuto le ultime notizie della Provincia e dei paesi d'origine, i nostri tre ambasciatori hanno raggiunto l'Hotel Diane per riposarsi.

L'indomani mattina, il 17 Aprile, sono, partiti per il Lussemburgo, dove gli amici Vicentini li aspettavano per festeggiare il 40° Anniversario di fondazione del Circolo "Vicentini Nel Mondo".

## BUENOS AIRES

# DOMANDE DI CITTADINANZA

*Il Consolato ora riceve senza appuntamento*

Una buona notizia. Come annunciato ufficialmente dal Console Curcio, il Consolato italiano di Buenos Aires il 31 marzo scorso ha chiuso tutte le pratiche di ricostruzione della cittadinanza accumulate negli anni. Così dalla sede consolare confermano che l'Ufficio Cittadinanza a partire dal 15 aprile prossimo riceverà le persone che si presentano per espletare le rispettive pratiche di ricostruzione di cittadinanza italiana senza la necessità di previo appuntamento. L'Ufficio riceverà il pubblico: dal lunedì al venerdì, ad esclusione del mercoledì, dalle 8.00 alle 11.00.



Il coniglio bianco con i bambini di Melbourne.

Sotto: i componenti del Comitato 2010

Seduti: Giuseppe Trentin, Josè Faggion, Lorella Bonaguro, Luciana Dal Bosco (Secretary)  
In piedi: Dionisio Sandonà, Sante Lebbianno, Mario Pianezze (President), Renato Rigon, Antonio Bertoncello, Pierino Bresolin (Vice Presidente) Giuseppe Boarotto (Vice Presidente)



La domenica delle Palme come ogni anno, il Circolo Vicentini di Melbourne ha organizzato il picnic di Pasqua.

Con un menù tradizionale vicentino molto apprezzato da tutti i partecipanti, dal bacalà al coniglio, cotechino con molta polenta più salsiccie, costecine di maiale, verdure, caffè con la grappa e un bicchiere di buon vino. La giornata era bellissima e tutto è andato bene, grazie al comitato e alcuni volontari che ci danno sempre una mano quando c'è bisogno.

Per i bambini c'era il coniglio che distribuiva uova di cioccolato a tutti e per loro è stata organizzata la rottura delle pignate, con regalini a chi le rompeva.

Insomma si può dire una giornata veramente riuscita.

## Aziende Vicentine - salumificio dei Castelli

# SULLE TRACCE DEL MAS'CIO SIMBOLO DI CIVILTÀ

**Per i nostri nonni era il vero discriminante tra miseria e abbondanza. Le mille ghiotte metamorfosi di prodotti da gustare. Un'avventura gastronomica all'insegna della buona tavola.**

La nostalgia è una compagna costante di chi, per desiderio o necessità, si ritrova a lasciare la propria terra e ad iniziare una nuova vita in un altro luogo. Sentimento amaro e dolce allo stesso tempo, rappresenta le nostre radici ed i legami con le nostre origini, la strada verso casa. Come ogni sentimento, si nutre di ricordi, immagini, suoni, ma anche di colori, profumi e sapori.

È una riscoperta delle proprie radici, che non può prescindere dal recupero delle proprie tradizioni enogastronomiche; "n 'ombra de 'vin moro co' un tochèto de pan biscòto e dò béle 'fete de soprèssa" possono far rivivere la nostra terra più di mille discorsi e raccontare più efficacemente la nostra antica civiltà contadina.

Il maiale, "El Mas'ciò" è sicuramente l'animale simbolo della civiltà dei nostri nonni, vero discriminante tra miseria ed abbondanza. Allevato e viziato durante il corso dell'anno, nei mesi freddi subiva il suo destino ad opera dei "maSini" sorta di poeti erranti dell'arte di "far su el mas 'ciò", salvo poi "ripren-der vita" nelle tavole durante il corso di tutto l'anno venturo, per mezzo di mille ghiotte metamorfosi che davano vita ai salumi della tradizione.

Il primogenito era il "tastasal", un impasto che veniva cotto durante la lavorazione sulle braci accese per asciugare gli insaccati, allo scopo di controllare, come dice appunto il nome, la dosatura di sale e di spezie per gli altri insaccati. Se poi il risultato fosse stato soddisfacente la sera ci si sarebbe trovati tutti insieme a festeggiare usando il tastasal per arricchire il tradizionale risotto. Venivano poi le salsicce o, come vengono chiamate da noi "luganeghe", da gustare cotte alla brace nei giorni successivi, ed i musetti o "coeSini", gustoso stratagemma ideato per poter consumare le parti meno pregiate del prezioso animale (grugno, cotenna...), da lessare e servire con polente e purè di patate.

Le parti più pregiate venivano rigorosamente riservate per gli stagionati, che, maturandosi di volta in volta durante il corso dell'anno, non avrebbero mai cessato di fornire il loro contributo nelle tavole delle famiglie.

I primi a venir pronti sarebbero stati i salami ("saladi") che, potevano, ancor teneri, venir cotti sulle braci assieme a qualche fetta di polenta, oppure lasciati stagionare nelle cantine in modo da venir consumati nei primi mesi

dell'anno nuovo. Le pancette più belle venivano invece speziate, arrotolate, insaccate e fatte stagionare anch'esse per ottenere il più dolce ed energetico di tutti i salumi, mentre i prosciutti, a seconda della zona e dei desideri del proprietario del fu "'mas'ciò", potevano esser tenuti da parte e

fatti stagionare per ottenere dei prosciutti crudi, oppure macinati anch'essi per produrre la regina dei salumi vicentini, la "Soprèssa", vanto e delizia per ogni famiglia. Dal grosso diametro e dalla forma irrimediabilmente storta, necessita di una lunga ed amorevole stagionatura nelle "'canove", protetta dalla luce e dal calore, che veniva ripagata da un trionfo di dolcezza e morbidezza, con un gusto delicato ed inconfondibile ed una compattezza da sciogliersi in bocca.

Il nostro Salumificio dei Castelli, erede di una lunga tradizione, da più di un decennio è impegnato in prima linea nella riscoperta e nella valorizzazione dei salumi della Tradizione veneta e vicentina, come testimonia anche la presenza del nostro dirigente responsabile alla produzione nel consiglio di amministrazione del consorzio di tutela della Soprèssa Vicentina D.O.P. in qualità di

presidente.

La nostra produzione comprende tutti i tradizionali insaccati della tradizione, dalle salsicce ai musetti, dai salami dolci o con aglio alle pancette, nonché la nostra famosa Soprèssa, assieme ad alcuni ghiotti esperimenti, che si sono trasformati poi in prodotti innovativi, come le salsicce aromatizzate con verdure, di stagione, il musetto con il "Broccolo Fioraro di Creazzo" oppure la Soprèssa con il vino Breganze Torcolato D.O.C., prodotti sempre e comunque con carni suine italiane di prima qualità e materie prime selezionate, sezionate a mano e lavorate con metodi tradizionali. Inoltre certifichiamo che i nostri prodotti non contengono derivati del latte, glutammato né fonti di glutine (a tal proposito siamo inseriti nel prontuario dell'associazione italiana celiachia).

A seguito anche di numerosi contatti da parte di nostri connazionali all'estero, è nostro desiderio di intraprendere una sorta di "convenzione" con chi si trova a vivere da Vicentini lontano da Vicenza, per poter far un po' rivivere la nostra bella terra nel cuore di chi le è distante, pur conservandola nel cuore.



## DAL VENETO ALL'URUGUAY

## L'EPOPEA DEI FINOZZI VALMORBIDA

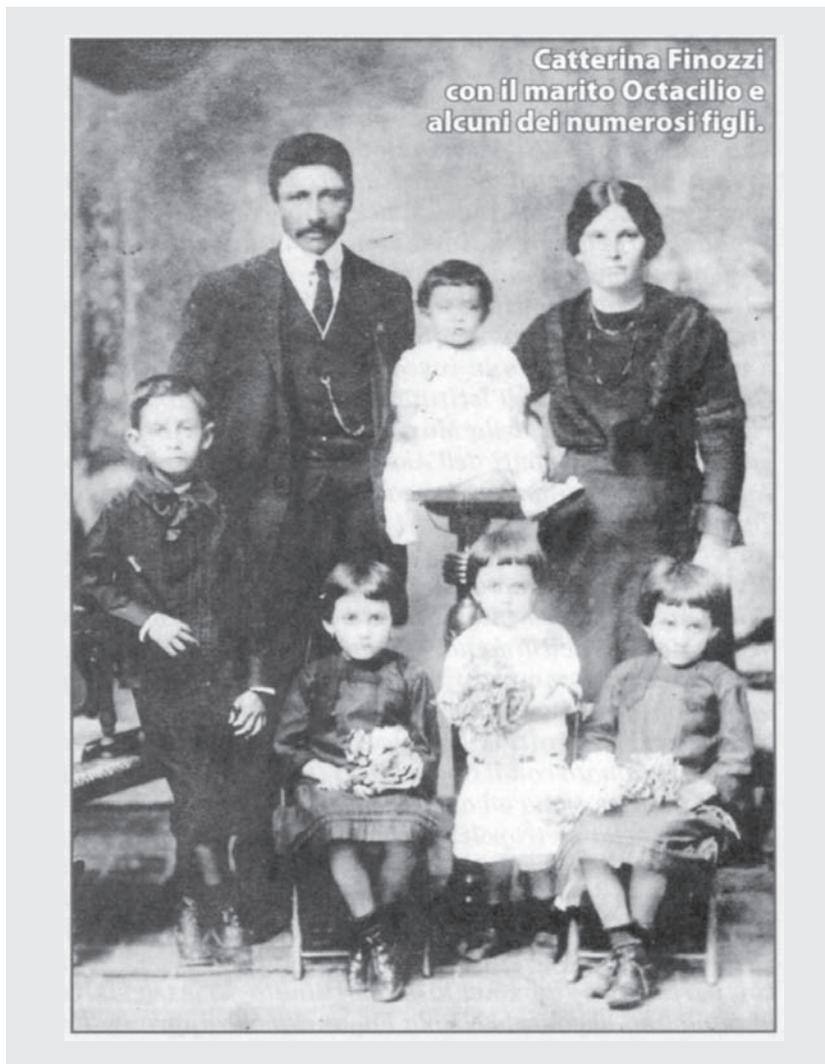
*Partirono nel 1884 da Marano Vicentino in cerca di un avvenire migliore*

«Nel lontano 1884 a Marano Vicentino in una calda giornata del mese di luglio, in seno alla famiglia composta da Pietro Finozzi e Catterina Valmorbida, nacque una bambina che fu chiamata anche lei Catterina. Era questa una famiglia come tante. Erano semplici contadini, attaccati alla loro terra, abituati a lavorare duro per poter campare. Catterina venne ad aggiungersi agli altri fratelli nati prima: Luisa la più grande, Antonia la seconda, poi Domenico e la piccola Catterina. Ma la nuova arrivata era giunta in tempi molto difficili. Sopravvenne una grande carestia e, purtroppo, a questa si aggiunsero alcune calamità naturali. La situazione economica precipitò. Per molti italiani non c'era più speranza. Piano piano, papà Pietro maturò un'idea della quale mamma Catterina non voleva sapere, e ne soffriva.

Ma finalmente un giorno presero la grande decisione: emigrare, allontanarsi in cerca di un avvenire migliore.

Avevano sentito parlare dell'Argentina, in Sud America, e anche del Brasile e dell'Uruguay. Laggiù c'era lavoro e tanta terra da coltivare, e loro avevano la cultura del lavoro e tanta voglia di prosperare. Era la fine dell'Ottocento. Dopo un lungo viaggio in nave, coi loro bauli carichi e pieni d'illusioni, i Finozzi sbarcarono al porto di Buenos Aires: dal Veneto all'Argentina. Appena arrivati, insieme a un gruppo di compaesani, furono trasferiti alla Provincia di Entre Rios, località "Chajari". Era lì, lavorando i campi, che dovevano trovare il loro sostentamento. Anche mamma Catterina, nonostante fosse una donna, non si risparmiò mai nel dare una mano al suo Pietro. Arava, rastrellava, seminava, zappava, faceva i lavori di casa e accudiva i figli. Intanto le erano arrivati gli altri: Giuseppe, Pedro, Maria e il piccolo Fioravanti. Ma l'appezzamento di terra non bastava. E loro erano venuti con in mente un sogno: quello di un futuro migliore. Fu allora che presero l'ultima grande decisione della loro vita. Attraversare il fiume Uruguay per trasferirsi definitivamente nel vicino Paese. Avevano sentito parlare di una località chiamata "Belén" dove c'erano tanti compaesani e molta terra da coltivare. E fu lì, finalmente, che trovarono il loro destino. In una "Chacra" nei dintorni di Belén, tutta la famiglia unita lavorò duro finché cominciarono ad avverarsi i loro sogni.

«La vita trascorse. Pietro, dopo grandi sacrifici e risparmi, tornò un giorno a rivedere il luogo natio. Catterina, mai più. Raccon-



Catterina Finozzi con il marito Octacilio e alcuni dei numerosi figli.

tano che si chiudeva in lunghi silenzi, forse erano i pensieri della patria lontana. E i figli crebbero, impararono un'altra lingua, cominciarono ad abbandonare il nido, ma mai dimenticarono le loro radici italiane. Catterina, l'ultima delle figlie italiane, fu la mia nonna veneta, la cara mamma di mio papà.

Sposatasi giovanissima con Octacilio Martinez, ebbero una numerosissima prole: Paula, Atanasildo, Josefina, le gemelle Maria e Dominga, Adela, Juan, Celina, mio papà Justo Vicente e Gladys. Ebbero anche due gemelli maschi e anche Roberto e Odila, purtroppo morti da piccoli. Ancora oggi, mia zia Celina ricorda con quanto amore e cura sua madre, mia nonna Catterina, preparava la polenta che poi distribuiva ai figli tagliandola con un filo. E le parole che era solita ripetere ai figli riuniti erano: «nonostante tutto, mantenetevi uniti». Il tempo

è passato. Mia nonna è morta già da un pò. Purtroppo anche mio papà. Ma le nostre radici ci mantengono ancora molto uniti; le nostre tradizioni venete si trasmetteranno di generazione in generazione. E soprattutto la nostra terra d'origine l'avremo sempre nel cuore. Dal Veneto all'Uruguay!».

Professoressa Marta Rosa Martinez Ambrosini  
Uruguay

Grazie, cara professoressa, per questa meravigliosa «memoria di famiglia» che ci fa rivivere i sacrifici, ma anche l'epopea di milioni di italiani emigrati in America Latina. Una memoria che dovrebbe divenire lezione di storia per la sua carica di umanità e per l'attaccamento ai valori delle nostre radici.

Dal "Messaggero di S. Antonio"

RIO GRANDE DO SUL - BRASILE

# LA STRAORDINARIA EREDITÀ DI PADRE LUIZ SPONCHIADO

## Diede molto alla comunità italiana della Quarta Colonia

**M**ano, Mana, Angelo, Marieta, Paisinho. In questa maniera venivamo ricevuti quando ci rivolgevamo a lui. Lui chi? Padre Luizinho. Chi? Il ricercatore. Chi? Il Commendatore della Repubblica Brasiliana. Chi? Il Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana. Insomma, il grande religioso e imprenditore, il cittadino di Nova Palma. Il fondatore di Nova Palma e di sue istituzioni come la Cooperativa Agricola, il Sindacato dei Lavoratori rurali, il Centro di Ricerche Genealogiche. Colui che aveva fondato e dato il nome a tante piccole comunità con proprie chiese e scuole. Colui che si caricava in spalla una videocamera, che parlava da solo ad un registratore. Quello che guidava tutto da distante, per poter avere una visione di ogni cosa e, da vicino, per non perdere il dettaglio. Il buontempone che rideva con la sua macchina da scrivere, assecondato dai suoi fidati compagni: la Madalena Bueno, che seguì anche nella sua vita personale fino ai suoi ultimi giorni, il professor Valter Fréu, che lo accompagnava quotidianamente nel Centro di Ricerche Genealogiche. Oltre ai gatti e ad un vecchio cane, Tomix.

Il ricercatore Sponchiado, in uno dei suoi soggiorni a Caxias do Sul per un incontro in tema di immigrazione italiana, percepì la titubanza con cui la sua terra era nominata. Tentò quindi di render chiaro ai partecipanti dell'evento, che la Quarta Colonia dell'Immigrazione Italiana, chiamata Silveira Martins (1878), doveva ottenere rilevanza al pari delle altre colonizzazioni dello Stato. Così, con questo ed altri interventi, la Quarta Colonia dell'Immigrazione Italiana passò ad essere poi più al centro dell'attenzione e individuabile nelle parole e nei registri. Ancora, fu lui che rilevò per la prima volta la presenza dell'immigrazione Russo-Germanica (1876) a Silveira Martins, che anticipò quella italiana, così come la presenza di due "quilombos" all'interno della cittadina di Nova Palma. Così andò distinguendosi il territorio nella Quarta Colonia, inizialmente nel contesto riograndense e successivamente nel Brasile e nel mondo. Oggi possiamo dire di avere una regione con una propria identità, un riferimento turistico in evoluzione, del quale noi siamo molto orgogliosi non solo per i suoi ameni paesaggi, ma, soprattutto, per la sua gente, per i suoi valori e per le sue usanze.

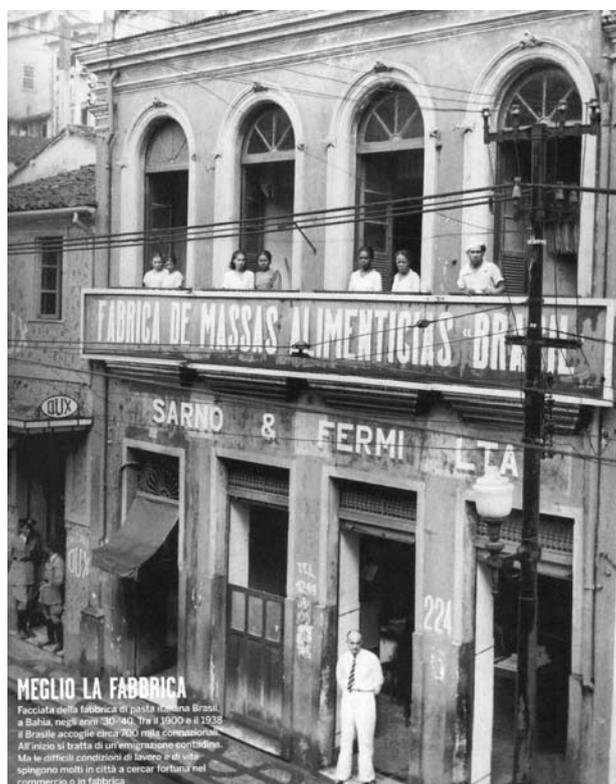
Nella raccolta del CPG (Centro di Ricerche Genealogiche) incontriamo le genealogie di circa cinquantamila famiglie, il diario della colonizzazione che racconta giorno per giorno gli eventi locali e mondiali. Vi sono archiviati

documenti, foto, cronache, passaporti, certificati, manoscritti, lettere, ritagli di giornali della famiglie della Quarta Colonia. Ci sono registrazioni sonore e video che raccontano la storia dell'immigrazione, filmati di lavori pubblici. Sono pure registrati i canti tradizionali italiani. Vi si incontra una raccolta bibliografica dedicata all'immigrazione italiana. Così, nel 1996, riferendosi al CPG, si espresse Sponchiado: "L'idea del CPG è nata dalla importanza che ho sempre dato ai tronchi, dei quali noi siamo i rami ed i fiori. Senza di essi non saremmo nulla. Inoltre, ogni creatura riproduce l'immagine del creatore così gradevole in ciascuno". Con tutto questo, Sponchiado non ci ha lasciati soli, bensì ci lasciò organizzati, come comune, regione, gruppo etnico e, quel che è meglio, ampiamente registrato ed archiviato nel CPG.

A proposito, Sponchiado non andò mai in Italia, una terra da lui venerata, benché gli offrissero viaggi turistici che lui non accettava: egli aveva bisogno di tempo nei posti che conosceva attraverso i libri, egli voleva ricercare. "Sponchiado, di questa cosa le siamo debitori." Ma così fu e sarà per altri cittadini, che attraversano senza problemi la frontiera grazie alla doppia cittadinanza, ottenuta con l'aiuto dei suoi registri.

Padre Luizinho aveva una sensibilità speciale per l'ambiente. Riuscì a fare delle bellezze naturali una attrazione. Così, allorché trovava un paesaggio adatto, generalmente con una sorgente d'acqua, convocava una squadra e, in testa a questa, dettava il ritmo di lavoro. In questo senso abbiamo a Nova Palma il ripristino della grotta Nostra Signora di Lourdes, il monumento dedicato a Nostra Signora della Salute, la caverna con la Nostra Signora di Fatima, il monumento al vescovo don Érico Ferrari, la ristrutturazione di oltre una decina di capitelli. Piantava alberi, costruiva muri di pietra. Infine si occupava di religiosità, di tempo libero e del decoro ambientale.

La morte della palma: durante gli ultimi tre



mesi della sua convalescenza, abbiamo assistito al progressivo degrado di una palma fino alla rimozione dei suoi brandelli residui, un giorno prima della sua morte. Ricordiamo che sono le palme a dare il nome alla città di Nova Palma. Ecco che una di queste, posta al lato del portone principale di ingresso alla chiesa madre come attrazione, per rappresentare questa città e, perché no, per dare



accoglienza ai fedeli, cade. Una coincidenza. Una metafora che può significare che entrambi, il Padre e la palma, avevano completato il proprio ciclo, egli a 88 anni, essa approssimativamente a 70 anni. Alla fine era arrivata l'ora dell'addio e lentamente si erano ripiegati gli emblemi della chiesa madre. Erano così diventati due testimoni di storie di vita. Ciascuno con la sua funzione. La palma facendo da richiamo e dando il benvenuto a tutti, il Padre pensando, realizzando e costruendo storia.

Questa metafora ricorda un'altra traccia della personalità di Sponchiado: l'affetto ed il legame con altre creature della natura, che ci dice quale fu il suo compagno per lungo tempo, il cane Tomix. In questo senso, vorrei fare riferimento al fisico Einstein che scrisse: "Il nostro compito maggiore è quello di ampliare la nostra cerchia di condivisione, così che essa comprenda tutti gli esseri viventi e tutta la natura nella sua bellezza." Che frase pertinente per l'attualità di fronte a tante tragedie ambientali! Così sia, direbbe il Padre, e così è stato. Nel 1996, interpellato sul significato del cagnolino che lo accompagnava, rispose: "Tutti, ciascuno con i propri servizi, qualità, modo e aspetto, grandi o piccoli, che vivano sulla terra, nell'aria o nell'acqua, manifestano la bontà e la sapienza di Dio. Che a tutti ha fatto dono, come dice Gesù nel Vangelo".

Un'altra impronta che caratterizzò la sua personalità fu la preoccupazione con la salute: a 85 anni si sottopose ad una operazione chirurgica e si fece pure installare un impianto dentale. Così ci furono delle critiche: costerà una fortuna, disse qualcuno, ormai è vecchio, dissero altri. Per niente, acuto come sempre, egli ci dà una lezione di autostima. In altre parole, per prendersi cura degli altri, prima di tutto dobbiamo prenderci cura di noi stessi. La storia della vita di Sponchiado si svolse dal 22 febbraio 1922 al 16 marzo 2010 e 54 anni di essa furono dedicati alla nostra terra, specialmente a Nova Palma. Quest'anno, nell'apice dello sviluppo di questa municipalità, nel cinquantenario, ecco che si verifica la sua dipartita. Tuttavia, ad accompagnarci è la serenità, in quanto egli si prese cura di noi con molta efficacia. Si occupò del nostro passato, del nostro presente e ci incamminò verso il futuro carichi di buoni valori e orgogliosi della nostra storia.

Comunque, egli non possedeva ogni virtù: aveva anche dei difetti, ma, valutandoli oggi, possiamo anche assolverlo da alcuni, in quanto questi facevano parte di contesti storici e sociali differenti da quelli attuali. La dedizione di Padre Luizinho ci lascia un testimone che mai sarà estinto, perché resta impresso nella nostra memoria, nella nostra anima e in ogni angolo di questa terra. La sua opera, per la sua grandezza, si estende attraverso il nostro stato, tutto il paese, fino al di là del mare. Per questo restano immortali frasi come: "Il treppiede" suo apostolato sacerdotale, "l'equilibrio tra corpo, mente ed anima". La forza di volontà dei coloni basata sulla "fede, speranza e lavoro" e, in questo momento, "Forza, figlioli!". Così cercheremo di conservare la sua eredità. Grazie infinite di far parte della nostra storia e della nostra vita.

\* Rosemar Vestena

Insegnante e direttrice del Gruppo Teatrale Frotole del Baracon

## UNA STORIA VERA

### CINQUANT'ANNI DOPO



Questa che vi racconto è una storia vera successa a (due) emigranti che dopo ben 54 anni si ritrovano compagni di un altro viaggio. Il 22 febbraio del 1956 si imbarcavano entrambi dal porto di Genova, sulla motonave Oceania, il vicentino Danilo D'Amian di anni 19 e il toscano Albino Gianarelli di anni 21 con destinazione Melbourne Australia.

Il 23 marzo 1956 dopo circa 30 giorni di viaggio Danilo è rimasto a Melbourne incominciando a fare tanti lavori sul settore edile, alla fine della sua carriera lavorativa ha fatto l'autista di gru al porto di Melbourne, lavoro di notevole responsabilità. Il toscano Albino invece si è trasferito da subito in una località ad 100 km da Melbourne, ha raggiunto la sorella per avere da subito una sicura famiglia. Ha incominciato a lavorare come boscaiolo, continuando come autista di camion e più avanti ha acquistato una cava di pietre e ghiaia che gli ha dato sicurezza economica e molto impegno di lavoro. Tale che gli ha permesso con il passare degli anni di acquistare una grande fattoria ed ora alleva mucche, è la sua nuova vita, mentre i figli continuano nella vendita di ghiaia e pietrisco. Anche se gli spazi territoriali qui in Victoria sono grandissimi, i due amiconi di viaggio si sono sentiti al telefono e si sono dati appuntamento

per una rimpatriata nella tenuta di caccia di Albino. Il momento dell'incontro dopo oltre cinquant'anni è stato molto e molto commovente e subito essendo due patiti di caccia si sono spostati con un furgoncino per la grandissima tenuta. Viaggiando hanno con emozione parlato del loro vecchio viaggio, dei ricordi delle persone che hanno conosciuto e non più rivisto, i divertimenti e gli scherzi che si faceva in nave per passare il tempo, fantastici momenti che non si possono dimenticare.

È arrivato il momento che i 2 amici tornino alla bella casa di campagna, conoscere la moglie di Albino, la gentile signora Lidia e fare un pranzo succulento con il vino prodotto dal mio amico. È arrivata sera, ma ci siamo promessi di sentirci e vederci a date prestabilite e non lasciar passare tempo tanto lungo. Ora siamo 2 nonni uno di 73 ed un altro di 75 anni, con nipoti, la pancetta, ma tanta felicità. Vi allego 1 foto che controprova la giornata di battuta di caccia.

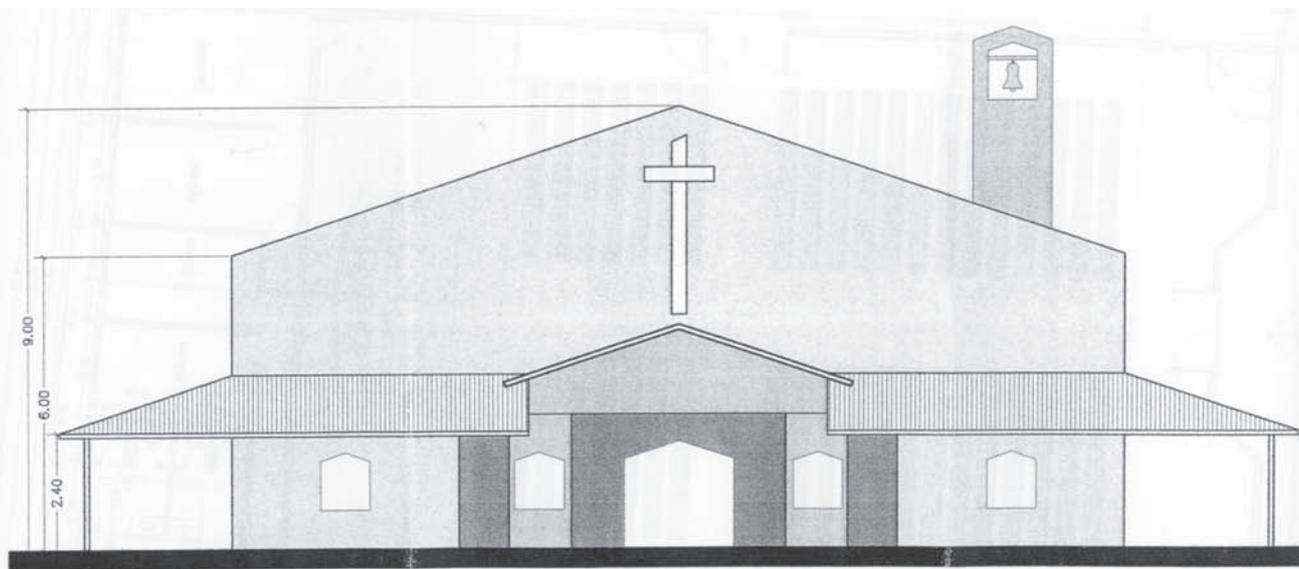
A sinistra, con gli occhiali Albino, a destra, più alto Danilo. Vi sarò molto grato se vorrete pubblicare questa lettera sul Giornale dei Vicentini nel Mondo a cui sono abbonato.

Danilo D'Amian



## IL PARROCO DI LAFERRERE CI SCRIVE

### È NATO A DURLO. È IN MISSIONE DAL 1976



Con questa nota arrivo a voi da Buenos Aires per ringraziare Lei e l'Ente "Vicentini nel mondo" per la rivista che da molti anni mi mandate, e che mi fa sentire sempre vicino alla nostra cara terra vicentina.

Io sono parroco qui in questa parrocchia di Nuestra Señora de la Paz, nella città di Laferrere, città satellite dell'immensa Gran Buenos Aires. Sono ritornato qui nel 2.006 dopo essere stato per vari anni missionario in Uruguay e per molti anni missionario in Paraguay. Qui a Buenos Aires avevo cominciato la mia missione nel 1976. Sono nato a Durlo di Crespadoro, (Vicenza) nel 1940. Sono della Congregazione di San Giovanni Calabria, che ha la sede principale a Verona.

In questa immensa parrocchia che la nostra Congregazione ha come missione, di quasi 100.000 abitanti, con 14 Cappelle e varie centinaia di catechisti e migliaia di ragazzi negli anni di catechesi, ci sono varie famiglie italiane. Qui a Laferrere hanno cominciato ad arrivare a decine le famiglie italiane nel dopoguerra, abitando soprattutto la parte centrale della città, ma erano per quasi la totalità famiglie del Sud Italia. Da qualche anno la nostra parrocchia è stata suddivisa e la maggioranza di queste famiglie è rimasta nel territorio dell'altra parrocchia, che ha come parroco un discendente di italiani. Una sola famiglia veneta ho trovato qui, ed è di Verona. I nostri veneti e vicentini emigrati in Argentina e a Buenos Aires si

sono stabiliti in altre zone. Ora con me c'è un altro sacerdote italiano, di Verona, e inoltre c'è un giovane laureato di Creazzo, Nicola Perlotto, laureato in fisica a Padova, che da anni ha cominciato in Ecuador un lavoro di accompagnare ragazzi di strada, e che da aprile dell'anno scorso sta lavorando con noi in questa parrocchia. Sta seguendo e riunendo, con vari volontari locali, ragazzi poveri della periferia. Qui ce ne sono a centinaia.

Siamo nella zona povera di Laferrere, ma anche qui c'è una zona più povera, soprattutto di famiglie di nuovi immigrati dal Paraguay. Sta facendo qui un lavoro straordinario, sacrificando il suo titolo di studio che gli poteva offrire ottime possibilità di lavoro in Italia, per seguire ed aiutare questi ragazzi poveri. Merita di essere risaltato. In Ecuador ha cominciato questo lavoro e ha pensato di estenderlo in altre parti, e così è venuto tra noi. Aveva lavorato per conto dell'Università di Padova nel Centro di ricerca nucleare di Frascati.

Nei prossimi giorni ritornerà in Ecuador per qualche tempo per sostenere questo progetto: "Missione di Cristo" in quel paese.

In questi giorni molte famiglie della nostra parrocchia stanno soffrendo per una grave alluvione, per lo straripamento del fiume Matanza, che limita la nostra parrocchia, dividendoci dalla zona dell'aeroporto internazionale di Ezeiza. Stiamo ora con questa emergenza che mobilita tanta gente per aiutare. Qui a Laferrere c'è un segno

ben visibile degli Italiani con il grande Club "Stella d'Italia", dove molti nostri ragazzi praticano lo sport, e le famiglie si incontrano per diverse celebrazioni.

Stiamo ora costruendo una Cappella nuova nella zona più povera della parrocchia, abitata da un migliaio di famiglie, molte delle quali nuove immigrate dal Paraguay.

Questa Cappella porta il nome di un Santo di Vicenza: San Gaetano, che qui a Buenos Aires è molto invocato, soprattutto in tutti i giorni 7 del mese.

È un grande onore per noi questo grande Santo che si è dedicato totalmente per i poveri. Sarebbe bello che anche da Vicenza arrivasse un segno di aiuto per questo nostro Santo vicentino che qui avrà una Cappella nuova, di 15 per 25 mt, e con un corridoio protetto nei lati. Essendo povera la nostra parrocchia, e questa zona in modo particolare, contiamo molto con l'aiuto di persone buone, della Divina Provvidenza, e con un aiuto che abbiamo ricevuto dalla Germania. Ma confido che anche Vicenza ci aiuterà.

Aggiungo qualche dato in proposito del progetto, e ringrazio per tutto il vostro appoggio.

Spero di continuare a ricevere la rivista, e di cuore vi ringrazio per questo caro collegamento con la nostra amata terra.

Che il Signore vi benedica, e Buona Pasqua a lei e a tutti i collaboratori dell'Ente.

A tutti un caro saluto.

**P. Vittorio Consolare**

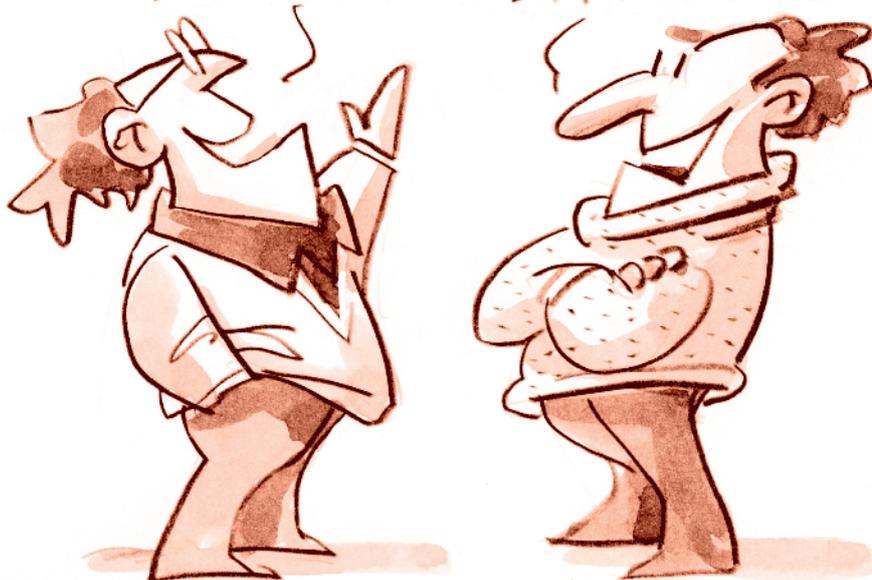
## LE VIGNETTE DI VEDÙ

# 2000

B I C E N T E N A R I O

MOLTI ITALIANI  
HANNO COLLABORATO  
A FARE L'ARGENTINA

GIÀ, NOI ITALIANI  
COLLABORIAMO PIÙ A FARE  
LE ALTRE NAZIONI CHE  
LA NOSTRA!



Tanino Cozzani

### VICENTINI NEL MONDO

DIRETTORE RESPONSABILE  
FRANCO PEPE

Ufficio Postale - Vicenza Ferrovia (Italy) - Tassa riscossa / Taxe perçue

Reg. del Trib. di Vicenza N. 206 - 26 gennaio 1967 - Numero di iscrizione al ROC: 340 29/08/2001

Stampa: UTVI tipolito - Via Zamenhof, 687 - Vicenza